Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXIX - N. 19 bis
1 novembre 1969
Una copia separata L. 90
(arretrati il doppio)
Sped. abb. postale - Gruppo 2/70
Scritti, foto, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Estero L. 3000) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-17079

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37 Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.81 - 2 - 3 - 4 - 5

Gli italiani nell'Imalaia e nel Caracorum

Fissato il terzo campo al Churenhimal

La spedizione organizzata dal Club alpino accademico italiano e dal settimanale «Mondo domani» al Churenhimal, è la prima spedizione italiana che affronta una vetta imalaiana in territorio nepalese. Il Churenhimal, che raggiunge 7364 metri, non è mai stato sinora tentato.

La spedizione, partita il 29 settembre scorso — come abbiamo annunciato a suo tempo — ha lasciato il villaggio di Pokhara il 4 ottobre iniziando una lunga marcia di quattordici giorni, a piedi. La carovana di 150 portatori, carica di tre tonnellate di materiali e di viveri, accompagnata da sei «sherpa» e dall'ufficiale di collegamento nepalese, è giunta sul luogo fissato per il campo base.

Il 24 ottobre ha fissato il terzo campo a quota 5550.

L'obiettivo prescelto, spiega l'interesse suscitato in luogo, dove operano diverse altre spedizioni. La *squadra italiana è comunque* assai forte. Ripetiamo i nomi dei componenti.

Paolo Consiglio, il capospedizione, è alla sua terza impresa imalaiana, *ed è stato anche sulle montagne* del Caucaso, del Grande Atlante, dell'Hoggar e dell'Air. Franco Alletto, romano come Consiglio, ha partecipato anche lui alla terza spedizione imalaiana ed è stato inoltre nel Caucaso e tre volte sulle montagne del Sahara. Carlo Claus di *Cles*, ha preso parte alla spedizione del C.A.I. sulle montagne dell'Air, in Nigeria, Ignazio Piussi, è stato *uno dei componenti* della *recente spedizione* alpinistico-scientifica in Antartide, patrocinata dal C.A.I. e dal governo neozelandese. Aldo Gross, guida alpina di Fassa, è un forte rocciatore ben qualificato. Gli altri, non meno esperti e dotati anche dal punto di vista tecnico sono Il milanese Sergio Bellini, Claudio Dal Bosco, il vicentino Piergiorgio Franzina, il padovano Giorgio Giacomelli e il terzo romano, Vincenzo Monti, che è anche il medico della spedizione, tutti specialisti sia in roccia che in ghiaccio e preparati a superare qualsiasi difficoltà.

Gli alpinisti italiani, fissato il campo base, sono impegnati nella ricognizione geografica della zona, e nell'esplorazione delle creste est ed ovest e dello sperone sud del Churenhimal. Sembra che lo sperone sud sia la via più probabile d'attacco anche se oppone le maggiori difficoltà tecniche. I suoi pendii ripidissimi appaiono al riparo di scariche e valanghe, *cosa che invece non si può* dire le altre due vie.

Fare dei pronostici sul tempo che occorrerà per raggiungere la cima inviolata, è comunque difficile; si può calcolare che per la metà di questo mese il superbo obiettivo possa essere raggiunto.

Rientrata la Spedizione Abruzzi al «K 6»

Il 20 ottobre è rientrata in volo a Fiumicino la spedizione «Abruzzi», capeggiata da Luigi Barbuscia e composta da Guido Machetto, Carlo Leone, Nicola Mercatante, Antonio Tansella, Domenico Alessandri geologo, Bruno Marsili medico. La spedizione era partita con un aviogetto il 21 agosto scorso; al momento della partenza, a Fiumicino, aveva subito il furto di carte e materiale vario.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, la spedizione «Abruzzi» si è diretta al gruppo imalaiano del «K 6» la «montagna *bianca» del Caracorùm. Il* gruppo del «K 6» è quasi del tutto inesplorato. Le poche documentazioni esistenti (una spedizione inglese nel 1961, alcune fotografie di Wolfgang Axt, pure del 1961 ed un tentativo tedesco di scalata nel 1964) mentre forniscono un'idea approssimativa dell'esteso massiccio, lo indicano «non scalabile» (relazione di A. J. M. Smith sul «K 6») per lo meno da est, da nord e da ovest.

Le allucinanti cime del massiccio del «K 6» si ergono dai sottostanti ghiacciai con immense pareti di roccia e di ghiaccio, quasi verticali; queste muraglie immani, a volte raggiungono i tre chilometri d'altezza. I diversi «6000» ed i quattro «7000» del gruppo, culminano con una specie di torre, quotata 7281 metri.

«Ancora una volta il «K 6» è rimasto inviolato», hanno dichiarato gli alpinisti-esploratori al loro ritorno; però l'attacco è stato condotto a fondo, e si *è aperta una via possibile* sulla parete ovest di una delle tre cime del «K 6», alta 7040 m., e battezzata «Cima Abruzzi».

E' stato il fattore atmosferico a bloccare la spedizione quando era ormai a duecentocinquanta metri dalla cima. La cordata Alessandri-Leone era a soli ottanta metri dalla vetta prescelta, quando si è scatenata una bufera di violenza inaudita. Cercare un rifugio per attendere che la tempesta passasse non era possibile. Così a malincuore gli alpinisti, dopo aver scalato oltre duemila metri di parete ghiacciata, hanno dovuto iniziare la discesa.

Comunque, è intenzione dei protagonisti di ritentare l'impresa, ora che la via di salita è stata individuata.

Altro dato positivo della spedizione «Abruzzi» sono le ricerche geologiche ed il materiale raccolto nella valle dell'Hushe; si tratta di una messe copiosa che contribuirà *in modo* valido al completamento della carta geologica del Caracorùm.

Alpinisti jugoslavi scalano l'Annapurna 2

Kazmir Draslar e Matija Malezic, secondo notizie giunte dal Campo base, hanno raggiunto alle 18,35 del 22 ottobre la vetta dell'Annapurna 2 (m. 7937).

I due scalatori fanno parte di una spedizione jugoslava composta da dieci elementi, capeggiata da Alex Kunaver, partita da Katmandu il 12 settembre scorso.

L'attacco dello spigolo nord del Petit Capuchin - Foto Sandro Giorgetta

SETTANT'ANNI FA FONDATA LA S.E.L.

Il primo giorno di febbraio dell'anno 1899, un gruppo di otto giovani, espulsi dalla Società Alpina Antonio Stoppani di Lecco, *contestatori dell'opera* della direzione di quel sodalizio, raccogliendo le adesioni di altri venti alpinisti, fondava la Società Escursionisti Lecchesi.

Primo presidente è Batista Turba, cui seguono sino ai giorni nostri: Massimo Gilardi, Camillo Stoppani, Arnaldo Sassi, Riccardo Redaelli, Ancora Sassi e attualmente Carlo Villa. Tra i fondatori spiccano nomi destinati a divenire noti, quali il sen. Umberto Locatelli, il cav. del lavoro Egisto Biffi, Carlo Pressi, Pietro Merlotti, Augusto Panigalli, Ferdinando Pizzi, Vezio Heretie e l'ancora vivente Italo Rusconi.

La *giovane società* si dà subito da fare per raccogliere adesioni; nel luglio dello stesso anno con trentacinque soci si piazza al primo posto nella marcia di regolarità indetta dalla SEM sul non lieve percorso Morbegno, Cà San Marco, Pescegallo, Troina, Introbio, Lecco. All'inizio del ventesimo secolo i soci superano le cento unità, ora, settant'anni dopo, sono duemila sparsi in tutto *il mondo, Giappone, America* e Australia compresi.

Da allora le attività si susseguono ininterrottamente. Marce in montagna, concorsi fotografici, gite, segnalazioni sentieri, *feste degli alberi, gare* di sci, notiziari, guide di montagna, monografie. Nel 1902 si indicono le prime gare di «sky», si fonda la sezione «skyatori», una delle prime d'Italia. Il 14 giugno dello stesso anno la S.E.L. inaugura il *suo primo rifugio* al Roccoli Resinelli; attraverso varie migliorie, ampliamenti, abbattimenti e rifacimenti si arriverà all'attuale Rocca-Locatelli. Nella guerra '15-18 viene donato alla Patria l'oro dei medaglieri e si forniscono istruttori borghesi di sci per i reparti alpini. Un sacco di soci parte per la guerra e diciotto di essi ci lasciano la ghirba. Fra di questi vi è anche il primo lecchese caduto: Alberto Grassi, al cui nome, a guerra finita, verrà dedicato il rifugio che sorge al Passo di Camisolo ai piedi del Pizzo Tre Signori. Sorgono poi gli altri rifugi. Nino Castelli (pioniere e campione italiano di sci) al Piani di Artavaggio e Daina (ora Luigi Azzoni) alla vetta del Resegone. Nel 1934 si erige la Fontana dedicata a Uberto Pozzoli, a circa metà strada fra Introbio e Blandino, *incanalando la sorgente che gli alpigiani da antichissima memoria* chiamano Acqua di San Carlo. Nel 1938 la S.E.L. è immessa d'autorità nel C.A.I. Rincuisterà le proprietà nel *1940 e rinascerà a nuova vita.* Nel frattempo avrà perso altri quindici soci *di guerra.*

I rifugi sono ammassi di macerie: avendo ospitato gruppi di partigiani sono stati distrutti dalla rappresaglia. In pochi anni, grazie alla volontà dei soci, su cui emerge incitatrice e indomabile quella di Arnaldo Sassi, per oltre cinquant'anni intimitabile presidente, risorgono i rifugi più grandi e più belli.

Si moltiplicano le iniziative, le pubblicazioni, le segnalazioni dei cantieri. Si organizza la *Staffetta* nordica Artavaggio giunta ormai alla 22.a edizione. Anche la Festa degli alberi che si tiene ogni anno a maggio continua nella sua tradizione. A ricordo dei soci Caduti in guerra, fra cui una medaglia d'oro, dodici d'argento, otto di bronzo, il Parco delle rimembranze ai Piani Resinelli racchiude trentatrè lapidi *con altrettanti nomi* di Eroi. E' di questi anni l'organizzazione dell'Assalto al Resegone e la costruzione del Bivacco Città di Lecco al Resegone. Ultima fatica, a degna celebrazione del settantesimo, la costruzione del nuovo rifugio S.E.L., Rocca Locatelli ai Piani Resinelli.

Nata settant'anni fa per le velleità di un gruppo di baldi giovanotti, risorta nel '46 dopo *la parentesi bellica, ora in Società* Escursionisti Lecchesi si presenta più vitale e giovane che mai, grazie alle fatiche di un Consiglio direttivo che, superando infinite remore e ostacoli, ha saputo iniziare un periodo sociale dinamico, attivo e moderno, al servizio di coloro che hanno ancora il «buontempo di andar per monti».

Inaugurato ai Piani Resinelli il nuovo rifugio

Il nuovo rifugio che la Società Escursionisti Lecchesi ha costruito a celebrazione del suo settantesimo anniversario di vita è stato ufficialmente inaugurato ai Piani Resinelli e dedicato alla memoria di Renzo Rocca e Umberto Locatelli, due fondatori della S.E.L. alla quale profusero energie e aiuti.

Sul piazzale antistante il rifugio, ricavato dalla demolizione del vecchio bait-ello che nel 1908 costituì la prima costruzione, il parroco di Abbadia Lariana, don Giovanni Zaboglio ha celebrato la S. Messa al campo. Numerosi i partecipanti, fra cui, oltre ad alpinisti, il sindaco di Lecco dottor Alessandro Rusconi, il sindaco di Abbadia, cav. Scola, il presidente della Pro Piani Resinelli Giovanni Belgeri, i presidenti del C.A.I. Lecco dott. Dino Maroni, del «Ragni» Dino Piazza, del «Consorzio Guide» Felice Butti e numerosi *dirigenti di associazioni escursionistiche.*

Il battello del 1908 era stato ampliato nel 1926. Abbattuto due anni fa è ora stato ricostruito. Il nuovo rifugio della S.E.L. al pianterreno ha il salone da pranzo e una sala per la colazione al sacco, un bar e le cucine; al piano superiore un salone (però ancora allo stato rustico) e undici camerette per complessivi ventiquattro posti-letto. Il rifugio è dotato di riscaldamento centrale, le camere hanno acqua calda e fredda.

Alla cerimonia dell'inaugurazione è seguita la com*memorazione* del settantesimo della S.E.L., tenuta dal prof. Luigi Colombo. Con commoventi parole, l'oratore ha ricordato le tappe raggiunte dal sodalizio che, con le molteplici realizzazioni in favore della montagna, è onore e vanto di Lecco.

Il parroco di Abbadia ha benedetto il rifugio e la moglie del presidente signora Alba Villa ha tagliato il tradizionale nastro, mentre cadeva il drappo che copriva la lapide immurata nell'ingresso con la seguente scritta: *1899 - La S.E.L. nel* settantesimo di fondazione dedica il rifugio a Renzo Rocca e a Umberto Locatelli.

Ambrogio Bonfanti

LA SPEDIZIONE DEL C.A.I. DI BERGAMO NELLE ANDE

CINQUE ALPINISTI SCALANO CINQUE VETTE INVIOLATE

Non solo una missione alpinistica quella dei cinque bergamaschi, ma una *vera e propria esplorazione* al gruppo dello Yacuma, nella Cordigliera Real sulle Ande boliviane. Tra gli scopi della spedizione del C.A.I. di Bergamo della scorsa estate c'era anche quello di dare un definitivo assetto alla conoscenza geografica della zona prescelta, per cui, tra una scalata e l'altra, gli alpinisti hanno raccolto un ricchissimo materiale di documentazione, col quale ora si sta preparando una cartina. Sarà inviata al Club Alpino di La Paz, *in modo che possa servire* per la stesura di nuove carte dello Yacuma. Su questo massiccio i cinque bergamaschi hanno scalato ben cinque vette inviolate, *quattro delle quali sono* state scoperte proprio dalla spedizione.

Il campo base venne istallato il giorno 19 luglio, con qualche giorno di anticipo sul previsto. Ma è fatica massacrante. Da «Mina Candelaria» i bergamaschi, portatori e «lamma» fanno la spola per portare il materiale. Scendono dalla miniera al villaggio di Cocoè, situato a 3600 metri nella valle omonima, poi in una estenuante marcia risalgono fino al luogo destinato per il campo base a 4700 metri di quota, sulle rive del lago di Chearkota.

«*Cominciammo a salire* — scrive Bonicelli — *sotto il sole cocente per un ripido canale roccioso, poi per un costolone e poi per una cresta che non finiva mai. Non un filo d'acqua, non una vetta nevosa da ammirare, ma solo pareti di bruno granito interrotte qua e là da qualche arida macchia di erba 'paja'*».

Finalmente le sponde del lago: «*Qui ci sono i soliti lastroni di granito incombenti sull'acqua nera del lago, fa un freddo cane e a tratti arrivano folate di nebbia, ma almeno abbiamo di fronte le nostre montagne, con ampi ghiacciai seracchi, pareti ripidissime e creste affilate ed ardite*»... «*Di fronte abbiamo il roccioso e imperfido Pico Ema Maria, il Pico del Norte (un 6000 metri già salito, imponente e ripidissimo), l'Inampu (montagna regina della zona di oltre 6300 metri, dalle pareti quasi verticali a cannone d'organo interrotte da enormi seracchi e con creste ariate di cornici, inattaccabile da questo versante, ma già salita più volte dall'altro lato), una vetta di oltre 6000 metri, dal profilo seghettato e dai fianchi scoscesi (salita dai giapponesi, e da ultimo, un altro 6000 arcigno e molto difficile che ci interessa da vicino perché è una delle vette vergini della zona. L'abbiamo studiato abbondantemente ma per il momento non vediamo proprio nè dove nè come aggredirlo. Cercheremo di studiarlo meglio nei giorni venturi portandoci più in alto, il che ci consentirà anche di allargare la nostra visuale alle altre vette che proseguono la cresta sopradescritta verso l'Auchuma*».

E' la sera del 20 quando il capo-spedizione scriverà queste note nella tenda scossa dal vento gelido. In questo angolo inospitale e fuori dal mondo — la radio non trasmette praticamente niente — i bergamaschi sono ormai pronti per la loro grande avventura.

E' il 27 luglio che per *Annibale Bonicelli, Rino* Farina, Augusto Sugliani, Santino e Nino Calegari arriva il «momento della verità». Sistemati il 26 luglio il campo base e i campi 1 e 2, è ormai tempo per il balzo finale.

Le due tende del campo 2 — una «*Pamir*» e l'altra «Imalaia» — sono state alzate sul ghiacciaio in una posizione centrale rispetto alle cime da raggiungere; la posizione è così ben scelta che non si rende necessaria l'installazione di un terzo campo. La sera del 26 è tutto pronto. L'unica incognita è il tempo: tutti i pomeriggi un po' di tormenta, mentre le sensibilissime escursioni termiche accentuano la fatica dell'alta quota. Ma la sera del 27 il capo spedizione, dott. Bonicelli, *può scrivere nella sua quotidiana* lettera-diario (che giungerà molto tempo dopo al CAI di Bergamo): «E una!».

La vetta scalata è l'Yacuma I, mai salita da nessuno *altro prima*, che sfiora i 6000 metri; si tratta della cima più meridionale del gruppo dello Yacuma, la cui incerta toponomastica lascerà, più volte perplessi i *cinque bergamaschi*. La scalata è portata a termine da due cordate composte da Nino e Santino Calegari e da Rino Farina e don Giuseppe *Vitali*, un sacerdote della colonia bergamasca a La Paz, che si è aggregato alla spedizione); essi si sono arrampicati per cinque ore lungo il roccioso versante nord-est. «*La via, un buon granito rosso, comportava* — scrive Bonicelli — *alcuni passaggi di III grado per raggiungere un intaglio subito sotto la vetta, consistente in una ripida colatta ghiacciata. Con quattro corde doppie di 40 metri l'una, si raggiungeva la base di un ripido canalone e il ghiacciaio*».

Il 27 luglio non è che il primo di altrettanti giorni di splendide salite per questa spedizione, che tornerà a La Paz con l'incredibile bilancio di sei ascensioni a quota seimila — di cui cinque su vette vergini — in un paio di settimane. Merito delle ottime condizioni di salute, della perizia e della tecnica degli alpinisti, ma anche del modo con cui la spedizione è stata organizzata. Si tratta di una spedizione «leggera», spiega Bonicelli, nella quale «*ci si arrampica come se si fosse sulle nostre montagne, attrezzando solo il minimo indispensabile in punti estremamente impegnativi e per particolari considerazioni di prudenza*». Il che consente molta mobilità e un limitato impiego di attrezzature.

Il giorno dopo, altra scalata e altra vittoria: questa *vetta è lo Yacuma II*, considerata la più bella e più ardita vetta del gruppo. La cima viene raggiunta da tutti e sei i bergamaschi. La salita richiede 5 ore. In vetta, dopo le foto di rito, Bonicelli e Sugliani rimangono un'ora ancora, dopo che gli altri sono scesi, per compiere una serie di misurazioni e di triangolazioni, che si riveleranno utilissime per la migliore conoscenza della zona.

Il 29 luglio la terza vetta inviolata, lo Yacuma III, scalata dal versante est. Gli alpinisti risentono della fatica della sfibrante marcia di avvicinamento sul ghiacciaio; c'è poi il logorio degli sbalzi di temperatura: 40 gradi sopra lo zero al sole; 15-20 sotto lo zero all'ombra. Il 31 è la volta dello Yacuma IV, la cima più alta del gruppo. Occorrono sette ore di massacrante salita per arrivare in vetta. Nel racconto di Bonicelli sembra si tratti di una cima delle nostre Prealpi, tanto con semplicità viene descritta l'ascensione. Ma appare qua e là la fatica, la minacciosa imprevedibilità della montagna mentre si sale «*fra i seracchi, in un labirinto dantesco di muraglie e torri frastagliate e orribilmente incombenti mentre voragini che sembrano senza fondo si aprono sotto esili ponti di neve*». E c'è la fatica dell'alta quota: «*... il compagno di cordata non ce la fa più. Già da qualche tempo tirava l'ala, ma ora ogni passo è per lui una sofferenza e una vera e propria fame di aria la inchioda con gli occhi fuori dalle orbite per ispirarsi profondamente*».

Non sono solo le scalate a creare emozioni. Ci si mette anche l'incerta geografia della zona. Ad un certo momento la spedizione si accorge che c'è una vetta in più. I bergamaschi credevano che nel gruppo dello Yacuma esistessero cinque vette, di cui quattro scalate da loro e una da una precedente spedizione dei giapponesi: invece tra la quarta e la quinta vetta (quella dei giapponesi) si staglia «*un dente, molto simile al Dente del Gigante, alto, come più o meno tutta la costiera, sui 6000 metri*». La cima è conquistata dai fratelli Calegari; cinque ore di dura salita dal campo 2.

Dopo le cinque vette inviolate, gli scalatori si permettono un giorno di «*distensione*» scalando lo Ancauma (terza vetta della Bolivia, la cui cima è a *6388 metri*) per la cresta nord-ovest, lungo la via aperta nel 1964 dai giapponesi e ripetuta da allora solo da una spedizione inglese nel 1966. E' un'altra bella ascensione, con la quale viene superato largamente il programma dei bergamaschi. Ma non è la ultima. Santino e Nino Calegari il 10 agosto scalano un'altra vetta inviolata, l'Ilancopiti V, di 5835 metri, «*una imponente torre rocciosa culminante con una ardita cuspide triangolare di ghiaccio, ornata di cornici*».

E' ormai tempo di rientrare. La spedizione torna al campo base e incomincia a smontare le attrezzature preparandosi al lungo viaggio di ritorno. «*E' con malinconia* — dice Bonicelli nell'ultima lettera dal campo base — *che cominciamo le ore che ci separano dalla partenza per il fondovalle e per La Paz, perché abbiamo la sensazione che così si sta chiudendo un capitolo importante, esaltante ma troppo breve, della nostra vita*».

Ma alla riflessione sulla malinconia del ritorno, subito si aggiunge quella di un buon sonno su un letto *normale*. E' il 15 agosto e Bonicelli scrive da La Paz. Da noi è Ferragosto, ma il capo spedizione tutto preso a descrivere le delizie del sonno pare non se *ne ricordi: sul dormire tra candide lenzuola, ve lo assicuro, è un'esperienza deliziosa dopo un mese di materassino...*».

Piero Capellini

Il diario del capo della spedizione bergamasca nel gruppo dello Yacuma

G.A.M. Gruppo Amici della Montagna Sottosezione C.A.I.
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini Sezione di Milano

VENERDI' 21 NOVEMBRE 1969 - ORE 21.15

Concerto di canti della montagna

eseguiti dal

Coro A.N.A. di Milano

«PRO NATALE ALPINO»

Teatro dell'Istituto Leone XIII - Via Leone XIII, 6
Tram 11 e 19 29 30 1 6 - Autobus N - MM piazza Buonarroti

L'INCASSO DELLA SERATA VERRA' INTERAMENTE DEVOLUTO A FAVORE DEI BIMBI POVERI DI UNA VALLATA DELLE ALPI LOMBARDE

PREZZO UNICO L. 500

I biglietti si vendono al botteghino del teatro e presso:
GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA - VIA G. C. Merlo, 3
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Via Vincenzo Monti, 56

CIRCOLO RINASCENTE - UPIM
MILANO - VIA DURINI, 24

mostra personale
del pittore alpinista
SALVATORE BRAY
inaugurazione
lunedì, 10 novembre, ore 21.30
INGRESSO LIBERO
LA MOSTRA RIMARRA' APERTA SINO AL 22 NOVEMBRE
TUTTI I GIORNI DALLE 17.30 ALLE 20

COURMAYEUR MONTE BIANCO

La Stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci

6 FUNIVIE - 3 TELECABINE - 11 TELESKI - 30 GUIDE E PORTATORI - 50 MAESTRI DI SCI - 50 ALBERGHI - 40 PENSIONI - 1000 ALLOGGI - SCUOLA DI SCI - SCUOLA DI ALPINISMO

SCUOLA NAZIONALE SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA

Con le funivie del Châtelaut della Cresta d'Arp al Colle della Seigne la più spettacolare passeggiata delle Alpi

Per informazioni: Monte Bianco S.p.A., Courmayeur, Tel. 82.238-89.925 - Azienda Autonoma Courmayeur, tel. 82.060 - Scuola di Sci Courmayeur, tel. 82.477 - Società delle Guide di Courmayeur, telefono 82.064.

«AUTOMOBILISTI, in un baleno a Courmayeur con la favolosa autostrada o superstrada del Monte Bianco»

SULLE MONTAGNE DI SALO'

La 3ª edizione del Trofeo biennale «Giorgio Pirlo»

La 3.a edizione del Trofeo Biennale *ten. med. Giorgio Pirlo*, gara di marcia di regolarità in montagna svoltasi a Salò domenica 10 ottobre, ha chiuso la stagione agonistica bresciana di questo settore sportivo che va sempre più prendendo piede tra i giovani su esempio dei meno giovani.

La manifestazione ideata ed organizzata dalla *Sezione* di Salò del C.A.I., ha richiamato ben 62 *squadre* e *fra* i partenti i neo campioni d'Italia della Chilinese di Ville Carcina.

La gara ha voluto quest'anno ricordare ed onorare la figura di uno sportivo caro al cuore di tutti gli appassionati della montagna di questa zona, Valerio Fontana, scomparso tragicamente due mesi fa in un incidente alpinistico. Il percorso si snodava su strade e sentieri della zona di Bocca di Croce, Madonna della Neve, Monte Cual e, essendo una splendida giornata autunnale, oseremmo dire quasi estiva, ha presentato ai 180 partecipanti il pittoresco panorama del golfo di Salò e delle montagne circostanti in tutta la loro magnificenza.

Fra le 58 pattuglie partenti la G.E.U.C. Collebeato e la A.N.A. Volta Bresciana, vincitrici rispettivamente delle edizioni 1967 e 1968, erano le favorite dal pronostico. Successo invece, ed apoteosi, della A.S. Chilinese che, oltre ad essere insignita ufficialmente proprio quel giorno campione d'Italia, ha vinto per la prima volta il Trofeo salodiano. Questa sulla ribalta dei campioni di Villa Carcina sono Sandro Zanetti, Aldo Pasina e Fabio Cipolini.

La S.E.V. Valmadrera ha *dimostrato* ancora una volta il costante rendimento, classificandosi al posto d'onore. Una pattuglia extraregionale ha meritatamente conquistato il 3.o posto, la pattuglia «Monte Grappa» di Bassano.

Nella classifica speciale dei salodiani è risultata prima la squadra del C.A.I. Salò con Cobelli, il dinamico tecnico comunale, l'ormai ben noto Dario Padovani e la simpatica Graziella Lenotti. Ai paracadutisti Marini, Brunelli e Beretta la piazza d'onore ed una collana di... salamine. Un incitamento particolare alla giovanissima pattuglia capitanata da Emilio Bosio, con Raimondo Dal Dosso e Mauro Cobelli. L'intramontabile «Socher», al secolo Gian Battista Micheli (anni 62), *è stato festeggiato quale* concorrente più anziano, ed ha voluto posare per i fotografi con il suo rivale Angelo Pelizzari. Annunciatore anche quest'anno Adolfo Chiesa, appassionato illustratore di ogni gara bresciana. Tempestivo e sicuro il servizio dei cronometristi. E per chiudere un bravo a quanti *hanno collaborato ed un* plauso ai dirigenti del C.A.I. Salò per la perfetta organizzazione della manifestazione.

Organizzata dal C.A.I. Chiavari

Gara di marcia Rondanara-Ramaceto

L'annuale gara sociale di marcia di regolarità in montagna, organizzata dalla Sezione di Chiavari del C.A.I., ha avuto grandissimo successo, favorita dal tempo splendido. Percorso: Lorsica-Monte Rondanara-Cappelletta del Monte Ramaceto da compiersi nel tempo stabilito di ore 2 e 22'.

Vi hanno preso parte 34 coppie. La gara è stata vinta dalla coppia dott. Roberto Cella e Paola Castagnola con due penalità, seguita dalla coppia Piero e Maria Luisa Zattone, con tre penalità, tallonata da altre tre coppie con quattro penalità.

La marcia Como vetta del Palanzone

Organizzata dal C.A.I. Como e dal G.EF. di Fino Mornasco e con il patrocinio del C.S.I., si è tenuta la gara a staffetta a carattere interprovinciale Como - Brunate - San Maurizio, cambio; San Maurizio, baita San Pietro, cambio; baita San Pietro - Palanzone vetta.

Ecco la classifica d'arrivo: 1. ENAL Bottà Morbegno (Fiorelli, Mazzoni, Speziali); 2. Ana Sondalo (Capitani R., Capitani G., Capitani L.); 3. ANA Sondalo (Camozzi, Gambarri, Pini); 4. CAO Como; 5. CSI Nadiri; 6. CAO Como B; 7. Biondaspuma; 8. CAO Como C; 9. CSI S. Maria Rezzonico; 10. CSI Como.

Fondisti anziani e anziani marciatori lombardi a Proserpio

A Proserpio, una località della Brianza sopra Erba, si è tenuto il terzo raduno «Vecchi sportivi» della sci di fondo e della marcia in montagna». Erano presenti i campioni di *trent'anni fa, che in una lieta* giornata hanno ricordato le imprese sportive di cui sono stati i protagonisti. Nel pomeriggio i «campioni» di fondo e di marcia si sono impegnati con una marcia a fondo sino all'incantevole pianoro chiamato «in Arca», tra una natura rimasta miracolosamente intatta, come nel tempo dagli sportivi entusiasticamente rievocato.

Sesto Trofeo «Città di Tarcento» gara di marcia in montagna

Diamo i risultati finali del 6.o Trofeo «Città di Tarcento», gara di marcia in montagna:

1. Società Sportiva «Velox», Paularo (11) (Tomat Danilo, Ferigo Ugo, Screm Pietro);
2. Società Sportiva ENAL, Cercivento (3) (Tolazzi Aldo, Piazzotta Aldo, Pascolini Sisto);
3. Società Sportiva Alabarda, Trieste, sq. «B» (16) (Pregare Fulvio, Germani Armando, Intemperante Giovanni);
4. VIII Rgt. Alpini Tolmezzo; 5. G.S. A.N.A. M. Nero A. Picco Cividale sq. «A»; 6. G.S. Libertas Udine; 7. Società Sportiva Alabarda Trieste sq. «A»; 8. Reparti Minori «Julia» Gemona; 9. XI Rgt. Alpini Tolmezzo sq. «A»; 10 XI Rgt. Alpini Tolmezzo sq. «C».

Squadre iscritte n. 18 - Non partite n. 1 - Squalificate n. 1 - Ritirate n. 1.

Una marcia notturna

Dalla metropoli lombarda a Proserpio in Brianza

Organizzata da un'associazione brianzola, si è tenuta la marcia notturna «quattro passi in Brianza». Partiti alle dieci di sera, tutti i partecipanti sono arrivati in gruppo a Proserpio alle del mattino, tenendo una media di oltre cinque chilometri orari su un percorso di quarantaquattro chilometri. Fra i quindici marciatori, tutti giovani, ce n'era uno un po' meno giovane, il nostro collaboratore Renato Cepparo, che a quanto pare di anni ne ha cinquantaquattro. Due signorine hanno rappresentato con onore il gentil sesso. La «Magnifica confraternita proserpina» si prefigge di ripetere la marcia il prossimo anno, dandone tempestiva notizia in modo che chiunque possa ad essa partecipare.

PRIME ASCENSIONI

La nuova direttissima sulla parete nord-est della Becca di Salè

Becca di Salè

Nuova direttissima parete nord-est

Il 10 ottobre Ferdinando Gaspard, guida, e Aristide Galbusera, hanno tracciato una nuova via direttissima sulla parete nord-est della Becca di Salè (m. 3107) nel bacino di Cignana, in Valtornenche.

La relazione tecnica dice:

L'attacco si trova circa al *centro della parete rivolta verso* il lago di Cignana, in corrispondenza di un triangolo di neve alla sommità di due canali congiunti, immediatamente a sinistra del canalone grande *che scende tra la spalla* e la Becca.

E' facilmente raggiungibile dal lago, seguendo il sentiero di sinistra, attraverso prati, indi campi di detriti e infine una colata di pietre; in un'ora e mezzo.

Si sale quindi per facili roccette di colore chiaro per 200 metri, piegando progressivamente verso destra fino alla *base dello sperone roccioso* rossastro, ricoperto di licheni e che fa da spartiacque tra il canale grande, che si trova alla sua destra e un canalino. Indi si risale il medesimo per *circa 170 m. quasi verticalmente* e poi per 250 m. con salita tendente ad obliquare prima a sinistra e poi a destra, in direzione di una nicchia attraverso cenge e pareti di roccia friabile.

Dalla nicchia si esce a sinistra, affrontando uno spigolo strapiombante e alcuni metri di parete esposta fino a raggiungere lo sperone superiore, che ha un aspetto di una cresta che va fondendosi nella parete. Di qui, ancora in verticale per 100 m., poi con una traversata obliqua a sinistra di circa 20 m. si giunge alla base dello spigolo che porta *al diedro finale.*

Sullo spigolo si sale per la verticale sino al diedro, che è di tipo aperto. Roccia liscia e compatta incisa da una fessura verticale che permette di assicurarsi con chiodi per l'ultima tirata di corda. Superato questo passaggio alquanto impegnativo (V, V sup.) si arriva in vetta.

Difficoltà di III, IV e V con un passaggio di V sup. Altezza m. 750 circa. Ore d'arrampicata effettiva 8.10 minuti dall'attacco; 4.40 da Cignana. Usati 6 chiodi, lasciati 5. E' desiderio dei primi salitori che il tracciato sia chiamato «via Galbusera-Gaspard».

La salita è stata favorita da un tempo eccezionale. In giornate incerte con roccia non perfettamente asciutte l'itinerario deve presentare notevoli difficoltà.

Schwarzhorn

Sperone centrale dalla parete sud-est

Il 22 ottobre Silvio Peroni e Rava Miller hanno effettuato la prima ascensione della parete sud-est dello sperone centrale della parete sud-est dello Schwarzhorn (m. 4322).

Ore impiegate dalla crepaccia alla vetta: 9 h. Chiodi impiegati: 7 di assicurazione e 2 di progressione, lasciati 8. Altezza della parete: 800 m.

Per le ripetizioni, consigliabili due chiodi da ghiaccio e qualche chiodo da roccia. La via è al sicuro da cadute di pietre, si svolge su roccia quasi sempre ottima ed è essenzialmente di arrampicata libera.

Relazione tecnica: Dal rifugio Valsesia sino al pianoro superiore dello Piode; si supera la crepaccia terminale lungo la grande lingua centrale e, salendo in traversata il ripido pendio si giunge ad un ben visibile sperone grigiastro che si innalza tra due canali.

Da un ampio terrazzino si attacca salendo per una cengia ascendente sul lato destro dello *sperone (III), poi per rocce fratturate* ma salde fin sotto a dei tetti ed alla destra di un grande muro rossastro.

Sin qui difficoltà continue di III con un passo di IV (un chiodo di assicurazione, ricuperato).

Portarsi sotto al grande muro alla base di un *diedro*. Salire il diedro fessurato molto difficile - V con un chiodo di progressione (lasciato) e raggiungere un piccolo gradino sotto ad una paretina strapiombante. *Da qui portarsi* verso destra per poi tornare a sinistra con una traversata orizzontale (IV) e salire su di un piano inclinato (IV sup. - un chiodo, lasciato), continuando sulla sinistra per evitare un tetto. Si arriva così ad una serie di cenge che tagliano lo sperone verso sinistra.

Salire direttamente, su placche per circa 70 m., sino a raggiungere il filo di uno *spigolo* giallastro che arrivà alla sommità del torrione, ben visibile dal basso (un chiodo d'assicurazione, lasciato).

Salire verso una placca gialla che sbarra il passaggio; aggirarla sulla destra (IV) ed attaccare direttamente il filo dello spigolo, che sale verticale. Salire per circa 10 m. (IV sup.), poi uscire dal filo e salire sulla destra dello spigolo per circa 7-8 m. (un chiodo d'assicurazione, lasciato), indi ritornare sullo spigolo (IV sup.) e salire direttamente (un chiodo di fermata *ed uno di assicurazione, lasciati*) sino ad un terrazzino sullo spigolo (chiodo di fermata), poi ridiscendere leggermente ed attraversare un paio di metri verso sinistra sino ad un minuscolo gradino (IV sup.). Salire direttamente per una placca *di circa 10 m.* su minuscoli appigli (IV con uscita di V), poi continuare sino alla sommità della torre gialla.

Salire per rocce rotte molto inclinate e, per una crestina di neve, fin sotto alla parete terminale.

Qui lo sperone si raddrizza con un muro quasi verticale ma molto fessurato. Attaccarlo al centro, poi continuare per lame che salgono obliquamente verso destra (III).

Continuare poi direttamente sul filo dello sperone (III sup.) fin sotto ad un muro strapiombante sormontato da tetti molto sporgenti. Salire direttamente grazie ad una spaccatura che sale obliqua verso sinistra (III sup.). Dopo qualche metro, con una spaccata, tornare sulla paretina fin sotto al tetto (III). Da qui una cornice permette di attraversare sulla destra, (IV, con un passo di V) sino ad un diedro che permette di superare i tetti. Il diedro inizia con un passo di V (un chiodo lasciato) e porta ad una facile cengia che permette di attraversare verso sinistra fin sotto al salto finale.

Attaccare direttamente la paretina un po' sulla destra, poi tornare verso sinistra fin sotto la verticale di un diedro molto marcato (IV, un cuneo lasciato).

Salire in traversata verso destra superando uno strapiombo (IV inf.) e evitando il diedro di sinistra, salire per la fessura di destra che muore a pochissimi metri dalla punta massima.

Pizzo Crampiolo Nord

Cresta sud-est

Il 13 luglio Dino Vanini e Loris Bonavia hanno effettuato il percorso integrale della cresta sud-est del Pizzo Crampiolo Nord (m. 2762).

Relazione tecnica: ci si porta all'attacco salendo alla *bocchetta dove inizia la cresta* nord del Pizzo Crampiolo Sud. Si sale verso SE per rocce facili e si superano senza eccessive difficoltà i primi *due* torrioni. Raggiunta la bocchetta tra il secondo e terzo torrione si sale *quest'ultimo* sul versante della val Deserta (60 metri-difficile). La discesa si effettua su rocce molto ben articolate ma abbastanza ripide sul versante ovest e in seguito ci si riporta sulla cresta. (*La discesa si può anche effettuare* con una corda doppia direttamente dalla vetta).

Si prosegue per un tratto su rocce instabili sino all'attacco della paretina che sbarra la cresta. Si attacca al centro e ci *si porta subito a sinistra per* una grande cengia. Si sale allora per un evidentissimo diedro che va da sinistra verso destra per circa sei metri e si sale per circa quattro metri sullo *spigolo* del *diedro* arrivando *a un comodo punto di sosta* (difficile-4 chiodi).

Dal punto di sosta si attacca la paretina sulla sinistra e si sale con staffe per circa quattro metri (molto difficile - 5 chiodi); e in seguito per rocce facili si prosegue sino a una specie di ripiano. La paretina si può evitare, eliminando le *maggiori difficoltà*; scendendo leggermente sul versante ovest e risalendo poi per lo stesso versante sino al ripiano. Si salgono ancora due salti di 40 metri ciascuno per rocce solide e con divertente arrampicata si raggiunge la vetta.

La via è stata dedicata a Michele Cerizza.

Punta settentrionale di Val Deserta

Parete ovest

Il 3 agosto Vittorio Perini, Luciano Rainoldi, e Giovanni Duglio hanno effettuato la ascensione *della parete ovest* della Punta settentrionale della cresta spartiacque sopra la val Deserta, nelle Alpi Lepontine.

Relazione tecnica: si attacca una fessura diedro molto aperta e la si segue per una ventina di metri, sino a raggiungere una cengia molto inclinata. Dalla cengia evitando due enormi tetti, si piega a sinistra sino a raggiungere uno spigolo che porta a una placca molto liscia. Questa si supera con una traversata a sinistra (passaggio molto delicato, IV, un chiodo) sino a raggiungere più in alto delle placche molto ripide ma ben *fessurate, superate* le quali si giunge a un punto di sosta. Si riprende nel centro della parete e si supera un altro tratto molto difficile (IV, 2 chiodi). Sempre sulla parete si prosegue ancora per 40 metri per rocce sempre *ripide* solcate da alcune ben marcate fessure. In seguito le difficoltà diminuiscono e si giunge infine in vetta abbastanza facilmente. La discesa viene effettuata sulla parete est per una ventina di metri, poi arrivati ad una selletta sulla cresta sud, si discende per la stessa sino alla base. L'ultimo di cordata ha effettuato la discesa a corda doppia essendo impossibile la assicurazione. (Lasciato cordino di discesa). Altezza della parete m. 120 circa. Difficoltà III e IV.

Essendo la suddetta punta senza nome, i salitori propongono di dedicare sia la via sia la punta al *piccolo* Walter (4 mesi) figlio del capocordata Vittorio Perini.

Torre meridionale di Geisspfad

Parete ovest

Il 27 luglio Vittorio Perini e Giovanni Duglio hanno effettuato l'ascensione della parete ovest della Torre Meridionale di Geisspfad (m. 2800).

Relazione tecnica: raggiunta la base della parete dai laghi di Geisspfad, si attacca la doppia fessura che scende in modo evidentissimo dalla vetta. Il primo tiro di corda è di media difficoltà, ma in seguito queste si fanno sostenute sia perchè la parete tende a strapiombare in alcuni punti sia per la roccia che si presenta molto sfaldabile. Con manovre delicate si supera uno strapiombo e sempre per la suddetta fessura si raggiunge a una ventina di metri dalla vetta un tetto molto pronunciato. Si evita lo stesso con una difficile traversata a sinistra (*passaggio molto delicato* o in libera, V) raggiungendo una fessura parallela che porta direttamente alla vetta.

Altezza della parete m 100 circa. Difficoltà di IV e V. Chiodi usati 13, di cui 5 lasciati *in parete.*

Presolana

Parete sud

Il 20 agosto la guida Carlo Nembrini, insieme a Paolo e Pio Bozzetto, ha aperto una una via sulla parete sud della Presolana del Prato, che giunge ad uno sperone a sinistra dei Due Gemelli. Tempo di scalata tre ore e mezzo; tre chiodi, difficoltà II e III.

Parete sud-est

L'11 agosto Carlo Nembrini, Pierlorenzo Acquistapace, Giuseppe Milesi e Luciano Angeli, hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est del versante sud della Presolana del Prato.

Dal bivacco Città di Clusone, dove avevano in precedenza portato il materiale, hanno attaccato la parete a destra della «via Pezzini». Superato lo zoccolo che porta alla base di un canale, sono saliti lungo il canale medesimo per una decina di metri quindi si sono spostati sulla parete con una traversata di sei metri.

Dopo questo punto gli scalatori per settanta metri hanno affrontato difficoltà di sesto grado e sesto superiore arrivando infine alla base di un camino lungo settanta metri.

Superando difficoltà di quarto grado lungo il camino, i quattro hanno proseguito fino alla cresta della Presolana del Prato ove sono giunti alle 14.30.

Dopo una breve sosta hanno affrontato la via del ritorno non meno rischiosa, lasciando in parete 7 dei 60 chiodi di cui erano forniti e due cordini.

Parete Nord-Ovest

Nei giorni 27 e 28 settembre, Angelo Fantini, Luigi Pegurri, del C.A.I. Lovere e Bruno e Luigi Buelli del C.A.I. Clusone, hanno aperto una nuova via sulla parete nordest della Presolana, intercalando *un bivacco in una naturale* nicchia ad un terzo all'incirca della salita.

Altezza della parete circa 350 metri; ore effettive d'arrampicata 21; chiodi usati 100 normali e 6 cunei; lasciati 68 e 8 cunei, per la maggior parte nel tratto dal bivacco alla cima. Difficoltà V e VI; VI sup. dopo la nicchia del bivacco. Facile il canale finale che porta in vetta.

Sernio

Parete Nord

Il 5 ottobre Paolo Bizzarro, Nino Perotti, Raul Candidi Tommasi, della Società alpina friulana, hanno tracciato una via sulla parete nord del Sernio. Difficoltà di V e di VI. E' stata dedicata a Ivano Benedetti, Innocente Cosimati e Luciano Baracetti.

Cima delle Scarpe

Parete Ovest

Il 1 ottobre Giulio Faoro e Renzo Debertolis hanno aperto una via sulla parete ovest di Cima delle Scarpe (metri 2802) nel Gruppo delle Pale di San Martino. Lunghezza m. 300; difficoltà di 3.o.

Bus del Diavolo

Spigolo sud-ovest

Il 7 settembre Mario Gatto e Guido Frare hanno percorso lo spigolo sud-ovest del Bus del Diavolo (m. 2152) nei Monti del Sole.

Ore d'arrampicata due; difficoltà di III e IV. Dalla base, raggiungibile con faticosa marcia *d'avvicinamento*, 200 m. di dislivello.

Cima Tre Pietre

Parete ovest

Il 2 agosto Danilo Pegoretti e Giancarlo Ravanelli, della S.A.T. di Trento, hanno scalato la parete ovest di Cima Tre Pietre, nel Feltrino. Tracciato di 250 metri, difficoltà di III e IV grado; un camino di IV a metà parete; *usati sette chiodi, lasciati quattro.*

Peralba

Parete est

Il 5 *agosto* la guida Luigi Pachner ed il portatore Sergio De Infanti hanno aperto una via sulla parete est del Peralba. La via si svolge sullo spigolo che dal rifugio Calvi si staglia contro il cielo, all'estre*ma destra della montagna*. Difficoltà di IV.

Pizzo Uccello

Cresta di Nattapiana

Gran diedro parete nord

Il 22 giugno Mario Piotti, Francesco Cantini, Marco de Bertoli e Roberto Galassini, hanno effettuato la prima salita al gran diedro della parete nord del Pizzo d'Uccello, cresta di Nattapiana, nelle Alpi Apuane. La *relazione tecnica* dice:

Dei due grandi ghiaioni che salgono fin sotto la parete nord del Pizzo d'Uccello, quello di destra individua l'attacco della nuova via peraltro chiaramente riconoscibile in quanto si svolge in un marcato diedro.

Le prime due lunghezze di corda (80 m.) si svolgono sul lato destro dello zoccolo basale che porta all'inizio del grande diedro (III con passaggio di IV).

Quindi per 150 m. (4 lunghezze) la via prosegue con bella arrampicata nel diedro camino sino a raggiungere un buon punto di sosta in una cengetta sulla sinistra. (IV e V continui).

Da questo punto la verticalità della parete aumenta sensibilmente; la via riprende leggermente sulla destra del camino per rientrarvi al di sotto di una strozzatura strapiombante che viene superata molto delicatamente in spaccata. L'arrampicata procede ora sul lato sinistro del diedro per riprenderlo subito dopo all'altezza di una piccola nicchia: punto di sosta (lunghezza di 40 m.; V sup. continuo).

La successiva lunghezza di corda si svolge sempre nel diedro che si presenta ora più aperto, *strapiombante e di colore giallastro*. Si raggiunge il successivo punto di sosta con una leggera traversata ascendente verso destra (lunghezza di 40 m.; V sup. continuo con passaggio di A1).

Da qui la via prosegue verticalmente in parete per roccia un po' friabile, sulla destra del diedro, con un passaggio di A1 e quindi con arrampicata libera (V) fino a una cengetta situata sotto una pancia strapiombante e fessurata; una corta traversata orizzontale verso destra porta al punto di sosta (lunghezza di 25 m.; A1 e V).

La via a questo punto ha abbandonato definitivamente il diedro portandosi a destra in aperta parete e prosegue verticalmente superando una placca liscia di 8-10 m. (passaggio di A1 e V sup.). Sopra la placca seguono, leggermente a destra, due corti diedri-fessura molto delicati; una difficile traversata orizzontale sempre verso destra, di 15 m., porta al punto di sosta (lunghezza di 40 m.; V e V sup. continui con passaggio in A1).

Con un'ultima leggera traversata ascendente verso destra la via perviene alla sommità dello spallone roccioso che delimita la parte destra della parete (lunghezza 40 m.; un passaggio di V).

A *questo punto si può raggiungere* la cresta della *Nattapiana per la via Biagi-Nerli-Ceragioli* (facili cenge con un solo passaggio di V).

Tempo effettivo di arrampicata dei primi salitori: ore 10, dislivello m. 350, chiodi usati, compresi i punti di sosta, 42 di cui tre cunei; tutti lasciati. Arrampicata prevalentemente libera molto difficile; condizioni della roccia ottime nella parte iniziale, discrete in quella superiore.

SPELEOLOGIA

Speleologi triestini a meno 860

Nell'abisso Gortani, sul Monte Canin, un gruppo di speleologi della Società alpina delle Giulie C.A.I. Trieste, ha raggiunto la profondità di ottocentosessanta metri. Tale quota si avvicina al record italiano e pone l'abisso fra i quattro più profondi del mondo. Essa è stata raggiunta nel corso di una puntata esplorativa durante la campagna speleologica denominata operazione «Bussola 69» che aveva per scopo principale l'esplorazione di numerose gallerie ed una profondità di 450 metri.

Sono stati rilevati 1700 metri di gallerie che così portano lo sviluppo della cavità ad oltre 6000 metri: sviluppo eccezionale considerata la profondità.

Il Gruppo grotte Schio alla voragine Bigon

Il Gruppo grotte di Schio ha compiuto un'esplorazione alla voragine «Gino Bigon» al Boal dei Calvi, che si inizia con 2 pozzi impostati lungo diaclasi subparallele. Si trovano quindi dei pozzi ed un salone; verso il fondo si incontrano dei grandoni formati da enormi massi di crollo, specie in corrispondenza di un fuspide laterale ormai completamente anastomosato con la fessura fin qui seguita. Il fondo del pozzo è formato da argilla mista a ghiaia fluitata che richiama periodi di forte attività torrentizia. Da una fessura che si apre sotto il pozzo esce un modesto rivo d'acqua che si insabbia in un pozzetto laterale. Dalla parte opposta di questa fessura si inizia la grande galleria a forra, originariamente percorsa da impetuose correnti d'acqua, come *sembra indicare la struttura* delle pareti. Ora questo tratto è fortemente insenilito, interessato solamente da fenomeni gravictastici: le pareti per lungo tratto sono ricoperte da depositi argillosi pulverulenti. Sul fondo della pozza si notano, fra i massi, dei pozzetti, non ancora esplorati, le cui pareti hanno struttura alveolare, testimone di una intensa corrosione chimica.

Per quindici giorni nell'Antro del Corchia

Dal 20 luglio al tre agosto una spedizione organizzata dal gruppo speleologico fiorentino, è rimasta nelle voragini dell'antro del Corchia; nei primi cinque giorni la squadra dei sette di Firenze ha avuto la collaborazione di un gruppo dello Speleo Club di Roma.

L'impresa è stata coordinata dal professor Franco Utili, assistito dai collaboratori dei gruppi aggregati prof. Claudio De Giuli di Firenze, prof. Giorgio Pasquini di Roma, Paolo Grimandi di Bologna.

La «Tana di Eolo» o «Ventaiola», come viene comunemente denominato l'antro situato a 1100 metri di quota sulle pendici delle Alpi Apuane ed in prossimità del confine fra le province di Lucca e Massa-Carrara, era in gran parte poco conosciuta; i due nomi popolari derivano dalla forte corrente d'aria che fuoriesce.

Precedenti spedizioni, fatte da studiosi triestini prima, milanesi e bolognesi successivamente, ne avevano indicato la profondità a quota —805 e la topografia parziale di alcune gallerie che si snodano a diversa altezza dal ramo principale, raggiungendo uno sviluppo longitudinale che si suppone superiore a 5000 metri.

La nuova spedizione realizzato *un piano di lavoro accuratamente* programmato: posti i due campi base rispettivamente a quota —320 e quota —580, si è proceduto, fra quota —320 e —605, a rilevamenti topografici e meteorologici, osservazioni sulle condizioni ambientali, rilievi geologici delle cavità, prelievi di campioni di roccia alle diverse quote, esplorazioni subacquee nei laghetti e risalita dei sifoni principali al fine di accertare se al di là della barriera d'acqua esistano altre gallerie, diramazioni, «pozzi» o «saloni».

Infine si è proceduto a colorare le acque del fiume sotterraneo Vidal per stabilirne il percorso e l'esatto sbocco in superficie. Sono stati anche prelevati alcuni esemplari di fauna, saranno oggetto di studio da parte dell'Istituto di Biologia di Firenze.

Sono stati effettuati gli studi sulla fisiologia umana condotti dai medici Ferri, Martinucci, Chiarantini e sulla reattività dell'organismo umano durante il lungo *periodo di permanenza* in profondità.

Prosegue l'attività nella grotta di Doviza

Il gruppo speleologico «Bertarelli» del C.A.I. di Gorizia ha compiuto una seconda spedizione alla grotta Doviza presso Villanova di Lusevera, per completare i lavori iniziati la settimana precedente. Gli speleologi, guidati dal presidente del gruppo Turus, si sono divisi in due gruppi, uno rimasto, permanentemente, all'interno della cavità per tutti i tre giorni, e l'altro di appoggio esterno. I due gruppi erano collegati telefonicamente.

Prima solitaria di Guerrino Sacchin a Croda Laurino

Guerrino Sacchin del gruppo rocciatori del CAI di Bolzano ha compiuto, giorni orsono, la terza ripetizione e prima solitaria della via la «artificiale» dedicata a Marco Dal Bianco — alpinista vicentino perito anni fa — e aperta quest'estate dalla cordata di Bortolo Fontana sulla croda di Re Laurino al Passo Santner, nel gruppo del Catinaccio.

Il quarto raduno allievi e istruttori della Scuola d'alpinismo «Monte Bianco»

Il raduno, che corona ogni anno la chiusura dei *turni della* Scuola di roccia e ghiaccio al rifugio Franco Monzino, ha fissato appuntamento ai giovani e agli istruttori, a Torino il 5 ottobre, al VI Salone internazionale della montagna.

Il tempo, veramente splendido, ha favorito l'incontro cui ha aderito una settantina di giovani, provenienti un po' da tutte le città italiane (ve n'erano tre della *Sardegna*), *ed è stato* auspice fecondo dell'entusiasmo che ha caratterizzato tutta la manifestazione.

E' da sottolineare con soddisfazione la particolare attenzione che la stampa e le agenzie di informazione hanno dedicato, quest'anno, a quella che vorremmo definire la festa della gioventù alpinistica. Giornalisti locali e di altre città hanno assistito alla Messa, celebrata dal parroco di Courmayeur, valido alpinista e cantore commosso della spiritualità della montagna. Così, hanno poi seguito con vivo interesse le esercitazioni di allievi e guide sulla parete di roccia adiacente al Salone e, successivamente, hanno partecipato al convito, durante il quale sono stati distribuiti i diplomi di frequenza a coloro che hanno frequentato la Scuola. La Rai-TV ha, poi, concordato *la ripresa in diretta* delle esercitazioni degli allievi, mettendo in bella evidenza l'importanza della scuola e la bontà dell'insegnamento impartito durante i corsi.

Fra le autorità e personalità presenti, abbiamo notato con vivo piacere: il professor Giuseppe Montesano, presidente del Consiglio regionale della valle d'Aosta, con la gentile Signora; il dottor Armando Sartirana, in rappresentanza del prefetto di Torino; il dottor Vinicio Lucci, assessore allo sport di Torino, in rappresentanza del sindaco; il provveditore agli studi di Torino, professor Rejna; il presidente della Società delle Guide di Courmayeur, architetto Aldo Cosmacini e, logicamente, il presidente della Scuola, ing. Lino Donvito. Graditissimi ospiti, numerosi amici e ammiratori della Scuola.

Hanno confermato l'adesione, anche se impossibilitati a intervenire, il cavaliere del lavoro Italo Monzino, il Vescovo di Aosta, personalità del mondo alpinistico sportivo e militare.

Non poteva mancare, a così breve distanza dalla sua scomparsa, il ricordo di Adolfo Rey. Gli oratori che hanno rivolto ai giovani il proprio plauso, ne hanno rievocato la figura con commosse parole, additandolo ad esempio a quanti con passione, ma soprattutto con umiltà, si accostano alla montagna, per amarla, per viverla.

La quiete in montagna

Le Prealpi Comasche, in questa *particolare stagione*, presentano la possibilità di buone uscite per gli alpinisti e per gli appassionati che intendono trascorrere la giornata di riposo, lontano dai sempre più frastornanti rumori della città.

Questo sereno ambiente è però turbato da un dilagante malvezzo: sia durante la settimana, ma specialmente nei giorni festivi, compagnie di giovanotti raggiungono anche gli alti pascoli, improvvisando dei rumorosi «moto-cross» che turbano la quiete dei luoghi.

Essi, ubriacandosi del baccano, non si rendono conto che altri possano amare ancora quiete e silenzio; così come non si rendono conto di distruggere l'ultima flora, quando non devastano le colture della Fore*stale come è avvenuto* in qualche zona.

Alcuni anni or sono, il Prefetto di Como, emanò un Decreto con il quale vietava ai veicoli a motore di oltrepassare la quota di 800 metri, circolando su sentieri e mulattiere destinate ai pedoni. Ma nessuno tutela che questo Decreto sia rispettato, con le conseguenze accennate.

Sarebbe importante che si creasse fra le varie Sezioni del C.A.I. e fra i naturalisti e gli appassionati, una specie di «guardie volontarie» che abbiano facoltà di segnalare le trasgressioni alle autorità competenti.

Simili volontari esistono già tra i cacciatori e non vediamo perchè non potrebbero esserci anche fra gli alpinisti e fra le numerose persone che frequentano la montagna.

Ovviamente lo stesso ragionamento vale anche per la protezione della flora alpina.

I Decreti protettivi ci sono; *ma chi li fa rispettare?*

Per motivi logistici e di tempo, non è possibile che carabinieri, guardie, vigili ecc., possano seguire questo compito in modo uniforme e costante, per cui un simile orientamento si renderebbe veramente utile.

Abbiamo lanciato un'idea; *vediamo di renderla concreta!*

Gruppo Naturalistico della Brianza

Riunito il Comitato di coordinamento centro-meridionale del C.A.I.

Al Rifugio del C.A.I. Chieti, a Passo Lanciano, sotto la presidenza dell'avvocato Guido Mezzatesta si è riunito il Comitato di coordinamento delle Sezioni centro-meridionali ed insulari del C.A.I.

Hanno partecipato alla riunione il vice-presidente generale conte Alessandro Datti, il consigliere centrale e presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile Carlo Pettenati, l'avvocato Luigi Arnaboldi presidente della Commissione regionale centro-meridionale e insulare rifugi ed *opere alpine* ed il direttore dell'Appennino dott. Silvio Barro.

La strada della Novena

La strada della Novena fin dallo scorso mese è un fatto compiuto. Essa unisce la valle di Bedretto all'alto Vallese, attraverso il passo della Novena (m. 2440). Sul versante ticinese la pavimentazione della strada è in calcestruzzo; sul versante vallesano è in asfalto-calcestruzzo. La strada è larga m. 5,2, però salendo dall'alta valle del Rodano, per circa tre chilometri si restringe a m. 3,5 e 4,5; vi sono comunque piazzole e spacchi nei tratti pericolosi.

Manca ora il raccordo tra la valle Bedretto e la val Formazza, e cioè dalla frazione ticinese All'Acqua al passo di San Giacomo, che come è noto già è raggiunto da una strada automobilistica.

PER LE VOSTRE VACANZE INVERNALI
SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI
SOGGIORNO IDEALE - GITE - TRAVERSATE - SCI PER TUTTI
BEAULARD m. 1800
RIFUGIO G. REY
OPUSCOLI - INFORMAZIONI: C.A.I. UGET - Galleria Subalpina - Torino

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: disecca duroni e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

I più moderni e pratici calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO VIA DURINI 3 TELEF. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

Montagne di Groenlandia

Un libro di Mario Fantin

Continuando la serie di opere fondamentali di vasta mole e di amplo respiro, dopo «*Italiani sulle montagne del mondo*» e «*Sui ghiacciai dell'Africa*», Mario Fantin ci presenta «*Montagne di Groenlandia*» (Tamari editori, Bologna, pagine 376 di grande formato, con 280 illustrazioni fuori testo, schizzi cartine tavole, Lire 14 mila). Tutto sulla Groenlandia potrebbe essere la breve e sintetica definizione del volume; infatti, opera più completa non si potrebbe immaginare.

Fare gli elogi di questa nuova fatica dell'infaticabile Mario Fantin, è cosa oltremodo facile: presentare il libro, invece, diventa una faccenda più complessa perchè si sente la volontà imperiosa — vorrei quasi dire il dovere — di essere ben precisi nella segnalazione, nulla tralasciando e nulla sottovalutando delle varie parti che andremo esaminando.

Il merito di queste opere di Mario Fantin — ed hanno una loro impronta ed una loro quadratura che le rende inconfondibili — è che ci vengono subito in aiuto, e parlano spontaneamente se appena appena le interroghiamo, ci dicono con precisione ed in modo esauriente quel che vogliamo sapere. D'altra parte, il corredo delle cartine consente un orientamento sicuro, un'individuazione immediata ed esatta del punto che interessa; il largo corredo fotografico al testo strettamente collegato, ci dà la visione reale, viva e palpitante. Chi pertanto s'accinge ad organizzare una spedizione in Groenlandia, deve dire tre volte grazie a Mario Fantin, che gli offre uno strumento indispensabile.

Oltre alla parte che, per farci intendere, definiremo «tecnica», in queste opere del Fantin — ed è un altro pregio notevole — troviamo una nutrita antologia di scritti sulla zona trattata; stavolta, per la Groenlandia, abbiamo ben centodue brani.

Nonostante queste opere monumentali — è una parentesi questa che mi si deve concedere —, nonostante le copiosissime spedizioni che l'hanno portato in tutti i sei continenti, nonostante la creazione e l'organizzazione di quel C.I.S.D.A.E. il cui valore si affermerà sempre più, Mario Fantin è rimasto uomo modesto ed alla mano. E mi rivedo con lui, in un recente pomeriggio a Bologna. Qualcuno era giunto in ritardo all'appuntamento — chi sia non occorre precisarlo — e fra una casa editrice e l'altra — tutti gli editori di Bologna ci tengono assai alle loro collane di montagna — era stato un po' come il giocare a rimpiattino fra noi due; da ultimo, finalmente, eccoci insieme, con Oscar Tamari che pone sulla scrivania «*Montagne di Groenlandia*». Non seppi frenare lo scatto istintivo, cominciai a guardare la bella opera, intercalando quelle espressioni d'ammirazione che mi venivano spontanee. Per un po', Fantin stette zitto, poi: «Ti spiego in poche parole com'è articolata», fece. «La prima parte... La seconda parte...» ed io ascoltavo le sue parche e misurate parole, guardandolo, ed oltre al suo libro ammiravo lui, modestissimo, che pareva godere nell'usare un linguaggio scheletrico, quasi... per liberarsi in fretta!

In questo momento, Mario Fantin si trova nel Nepal: prendo il volume «*Montagne di Groenlandia*» e lo scorro pian piano insieme a voi, con il più vivo piacere.

Cominciamo da *Incontro in Groenlandia*. Ecco il volto della grande isola, con gli schizzi e le cartine che ci spiegano la tipica conformazione, con l'*inlandsis*, il ghiaccio dell'entroterra cioè, la immensa calotte glaciale adagiata sulle montagne periferiche che la contengono; con i ghiacciai vallivi che dalla squallida calotta digradano verso il mare, con corso immenso, ed hanno scavato profondi solchi, isolando dei tavolati rocciosi. E' da questi ghiacciai vallivi che si staccano le montagne di ghiaccio, gli *iceberg*.

L'isola dunque è circondata da un orlo possente di vette: Fantin metodicamente esamina questo margine che cala sul mare nei ventidue settori in cui i geografi l'hanno diviso. Poi ci dà nozioni di nomenclatura e di toponomastica ci parla dei laghi e dei torrenti, dell'atmosfera. Un linguaggio arido? Affatto.

Con queste solide basi, possiamo seguire il Fantin con cognizione di causa in quella che è la vita dell'isola: flora, fauna, stanziamenti umani. Dopo di che, non più digiuni, passiamo alla scoperta, all'esplorazione, alle spedizioni d'alpinismo sino ai nostri giorni.

Mario Fantin ha partecipato a tutte e sette le spedizioni volute, organizzate e dirette da Guido Monzino, secondo un piano organico; quindi, parlando della Groenlandia, se la rivede davanti agli occhi; rievocando la storia delle spedizioni in Groenlandia, può inquadrarle e valutarle secondo una propria esperienza di vita vissuta.

E' da identificarsi con l'ultima Tule, della quale parlò il greco Pitèa, questa Groenlandia coperta per la maggior parte di ghiacci, e definita — il nome lo dice — «terra verde»? Si è chiamato Tule uno dei villaggi più settentrionali dell'isola, anche se non è ben certo se il navigatore greco di Massilia — l'odierna Marsiglia — fino ad esso sia giunto, e forse nemmeno sino alla Groenlandia. Una cosa è però sicura: Pitèa è il primo esploratore polare di cui si conosca il nome.

In marcia presso le pendici nord-occidentali di Agpat, isola a nord di Umanak Spedizione G.M. '62 (Foto Mario Fantin)

Dal greco Pitèa che visse più di tre secoli prima di Cristo, dobbiamo fare un bel salto prima di giungere ad un altro personaggio storico, il norvegese Gunnbiörn, che nel 980 dopo Cristo (o nel 977), fuggendo dall'Islanda verso est, scorse una nuova terra. Poi è la volta di Erik il Rosso... e se diciamo che il racconto avvince, siamo senz'altro nel vero.

Quanti personaggi di cui nulla sapevamo entrano in scena; e quante vecchie conoscenze incontriamo, quelle che fecero fantasticare la nostra adolescenza. Ora il mondo è diventato piccolo, poco dicono Peary, e Nansen che nel 1888 attraversa con gli sci l'isola, e Koch, e Amundsen... Per la gioventù d'oggi, sono grandi precursori; per noi erano e rimangono eroi circondati dall'alone della leggenda, dal fascino delle favolose terre lontane, irraggiungibili... E Fantin nella pur contenuta prosa riversa questo fiume di poesia, forse senza accorgersene. Ed anche questo è un dato positivo della sua opera.

Proseguendo *minutamente* nel racconto — ma attraente ed avvincente; se non mi credete, leggete, e vi convincerete — Mario Fantin s'avvicina ai nostri tempi, parla delle spedizioni italiane, e son numerose, sino alle tre della scorsa estate. Per ognuna delle zone passate in rassegna, ci sono illustrazioni: si comincia con un'incisione ed una carta geografica del seicento, si termina con una serie di riprese eccezionali, di fotografie dall'aereo. C'è anche la storia della fotografia in Groenlandia, anche se stava al di fuori delle intenzioni dell'Autore.

E troviamo — importantissimo — l'*Atlante* con le grandi chiare, leggibilissime cartine planimetriche a colori, elaborate dallo stesso Fantin e disegnate da Fosco Dardanelli. Già in «*Spedizioni d'alpinismo in Groenlandia*» di Guido Monzino — abbiamo avuto il piacere di segnalare a suo tempo l'opera originalissima ai lettori de *Lo Scarpone* — si ebbe la preziosa riproduzione di un foglio della carta aeronautica mondiale, di nove tavole dell'Istituto geodetico danese, di una carta nautica. Ripetiamo preziosa a ragion veduta, in quanto sappiamo personalmente quanto quelle carte siano state utili a recenti spedizioni, che se ne sono fatte le fotocopie.

In questo volume del Fantin, stanno trenta tavole a colori, le prime quattro generali, le successive per zone particolari.

Siamo giunti all'*Antologia*: sono centodue scritti «d'ogni tempo» sulla Groenlandia. Ed anche stavolta il merito dell'opera è duplice: istruisce e diletta; informa e guida. La *Antologia* — nella quale a ragion veduta troviamo parecchi brani di italiani — è divisa in due gruppi: il primo comprende otto brani sulla gente di Groenlandia; il secondo parla delle esplorazioni cominciando con Whimper, l'uomo del Cervino che brinda con gli indigeni» e terminando con «1800 chilometri in slitta» della «Ekspedition G.M. 1969 - Groenland», della quale il Fantin fece parte; e siamo davanti a una ghiotta primizia. Abbiamo detto che sono centodue brani, quelli dell'Antologia. Sono stati scelti da un conoscitore. Di più non è quindi il caso d'aggiungere.

Concludendo: in questo nuovo volume di Mario Fantin, sulla Groenlandia c'è tutto: termina infatti con un Vocabolarietto italiano-groenlandese con le note grammaticali essenziali, un manuale della conversazione, un vocabolarietto, tolti da Cito Sozio-Mario Fantin, «*Manuale di conversazione italiano-groenlandese*» (Spediz. G. M. '62 al 77° parallelo). Vi meravigliate? E' il caso di meravigliarci della vostra meraviglia, e scusate se il gioco di parole diventa lezioso.

Concludendo: in *Montagne della Groenlandia*, confermiamo, c'è tutto. Che cosa si potrebbe chiedere di più.

Aurelio Garobbio

Le «gite» di Adolfo Rey

Nella sua casa di La Saxe, una frazione di Courmayeur, ai piedi del suo Monte Bianco, si è spento all'età di 91 anni Adolfo Rey. Con la serena fine di Adolfo Rey si chiude l'attività di una famiglia di guida che ha lasciato larga traccia nella storia dell'alpinismo e della montagna.

Conoscevo Adolfo Rey da molti anni e non mancavo di fargli visita ogni volta che sostavo a Courmayer. Conversare con l'anziano montanaro era piacevole: uomo di spirito, sempre pronto alla sottile battuta, alla educata arguzia, sapeva rievocare gli episodi della sua vita di uomo e di guida con un racconto pacato, quasi distaccato quando mi soffermavo a chiedergli delle sue imprese. Era restio a dilungarsi in questi ricordi, gli pareva peccare di superbia. Ma quando s'avvedeva che l'interlocutore era alpinista, e che conosceva la sua montagna allora indugiava in quei ricordi, ne uscivano segrete confidenze, confessioni.

Figlio della grande guida Emilio, che dette con la sua personalità e le sue altissime doti una forte impronta all'alpinismo della seconda metà del secolo scorso, Adolfo, piccolo e minuto com'era, fece molta fatica ad imporsi all'attenzione degli scalatori del suo tempo, quando si arrampicava ancora con il solo ausilio delle proprie forze ed unico attrezzo era la piccozza. Allora la guida doveva avere una struttura possente per destare nel cliente sicurezza e tranquillità. Adolfo pesava cinquanta chili all'incirca, una mosca al cospetto dei suoi compaesani e dello stesso fratello Enrico. Ma ben presto le sue istintive doti di arrampicatore prevalsero facendone in breve una guida di fama internazionale.

Non era certo giovanissimo quando ebbe inizio la sua brillante carriera, nell'estate del 1911, e lo stesso Adolfo me ne rievocò, alcuni anni or sono, gli episodi. Compì la sua prima «gita» da guida quando alcuni alpinisti inglesi, giunti a Courmayeur, vollero salire al Monte Bianco per lo Sperone della Brenva. La richiesta di una guida per questa ascensione non trovò risposta. Nessuno si fece avanti: su quella «via» scoperta e percorsa quasi mezzo secolo prima, le guide di Courmayeur allora in attività di servizio non si erano mai cimentate.

«Ero passato guida quell'anno — mi raccontava Rey — proprio all'inizio della stagione. Quando vennero a chiedermi di accompagnare gli inglesi per la Brenva, non ne fui molto entusiasta. Era il primo anno che ero passato guida, era la mia prima «gita», la «gita» era considerata difficile e avevo paura di fare brutta figura. Ma poi ci ripensai: non volevo che si dicesse che a Courmayeur non s'era trovata una guida disposta a fare la Brenva e dissi di sì. Tutto andò bene e in quella estate la feci per ben quattro volte». Questo fu il felice avvio di Adolfo Rey, il quale nel giro di poche stagioni ripercorse gli itinerari che avevano reso celebre il padre. Fu, forse, misurando se stesso col metro delle imprese paterne che il piccolo, minuto, apparentemente debole Adolfo Rey ebbe coscienza delle proprie capacità e possibilità. E da allora, da quella estate 1911, di anno in anno crebbe la sua reputazione, la sua statura.

Ritornai poi nella sua linda, tranquilla casa di La Saxe — dove la figlia Clotilde, ormai settantenne, lo curava con immenso amore e rispetto — per portargli il mio lavoro sul Monte Bianco. Mi sorrise rimproverandomi di avergli dedicato troppo spazio, di aver raccontato tanto della sua attività. «Già, ma voi giornalisti siete abilissimi nel dire quel che volete. Trasformate un sasso in una montagna...». Frugando nel cassetto del tavolo attorno al quale stavamo chiacchierando, si trovò fra le mani un astuccio di pelle. Sorrise, me lo porse aprendolo: «Vedi, qualche mese fa sono venuti a portarmela. Non so proprio se è meritata...». Era la Commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica. Il presidente Saragat, alpinista in gioventù e figlio di un pioniere della montagna, aveva voluto premiare virtù, modestia, generosità, coraggio di una guida cui tanti debbono la vita e al quale l'alpinismo, non solo italiano, è profondamente riconoscente. Una guida che definiva «gite» ascensioni di grandissimo livello.

Alfonso Bernardi

L'Appennino

Il fascicolo di settembre-ottobre della Sezione di Roma del C.A.I. reca il testo di una interrogazione rivolta dal senatore Michele Celidonio di Sulmona al Ministro del Turismo e dei Lavori Pubblici, per l'integrità del Parco nazionale d'Abruzzo. Seguono informazioni sulla spedizione «Abruzzo» nell'Imalaia (Giovanni Davide); «Impressioni di un'estate» (Gianni Battimelli), «Preludio d'autunno» (Paolo Cinguino); un ricordo del Jof di Montasio (Mirò), una segnalazione per la difesa dell'affioramento cretaceo a lamellibranchi e gasteropodi sul monte Gennaro (Gilberto De Angelis); una lirica «Monte Gennaro» (Eraldo Laurenti); «Frasi fatte» (Alberto Vianello), «Una gita invernale» (Sandro Graziosi); «l'Appennino» (Antonio D'Addio), notizie su prime ascensioni, escursionismo, sull'accantonamento giovanile in val Martello, il raduno in val Martello e quello alla Majella.

GLI ULTIMI CINQUANTA METRI

Può sembrare paradossale, ma i problemi che si presentano agli scalatori che si *accingono ad imprese di una certa difficoltà*, sono in primo luogo problemi di peso.

Sempre aveva esercitato su di me un certo fascino per la snellezza e per la forma triangolare della parte Est, la *Cima di Zocca*. Cominciammo seriamente a pensare ad una eventuale «via» che salisse la possente pioda per la linea più diretta, in occasione dell'ascensione al bellissimo spigolo sud-est, lo *spigolo Parravicini*.

Dicevo che il problema più grosso è spesso costituito dal peso: ognuno di noi portava più di cinquanta chili ed il materiale che ci occorre, tra chiodi, cunei e staffe, viveri o vestiario per bivacco risultava parecchio pesante per *due scalatori così leggeri*.

Decidemmo d'accordarci con gli amici Tullio Spekenhauser di Sondrio e Sergio Bellini di Legnano, che acconsentirono molto volentieri, dato che la parete li interessava particolarmente.

Cominciò comunque tutto male: il primo giorno, dedicato al trasporto del materiale e dei viveri al Rifugio Allievi, aveva tutto lo aspetto del giorno del giudizio universale. A quel diluvio s'aggiungeva l'assenza di Spekenauser che all'ultimo momento, per improvvisi impegni, non poteva essere dei nostri.

Così il peso continuava ad essere un problema e lo risolvemmo in maniera empirica, dividendoci il carico in parti eguali di circa trentacinque chili. Arrivammo al rifugio stanchi, fradici di pioggia, con le ossa intirizzite dal freddo.

Il tempo peggiorava; la pioggia di prima diventò nevischio, poi addirittura tormenta che non lasciava adito a nessuna speranza per i giorni successivi.

Perdemmo così la prima occasione e con questa anche il Bellini che non se la sentiva di sopportare altri giorni d'inattività.

Potrà sembrare strano, ma queste avversità alimentarono *la nostra forza morale* e ci rendevano duri come il protogino che avremmo dovuto affrontare: ben sei volte tentammo l'attacco di quella parete che già sentivamo nostra e sempre a vuoto: neve, acqua, gelo erano le note dominanti dei tentativi falliti.

Ormai ogni sabato e domenica era la stessa solfa: il tempo avverso ci impediva regolarmente la scalata e sembravamo in pensione da fine-settimana al rifugio: lo può confermare l'amico Ugo Fiorelli, guida della val Masino e gestore del rifugio.

Addivenimmo allora ad una decisione drastica: aspettare le più vicine vacanze e risolvere definitivamente quella che era ormai una vera e propria contesa con la parete tra l'altro c'è da aggiungere che, in tentativi falliti, avevamo già percorso non meno di dodicimila metri di dislivello!

Attacchiamo con molte speranze, finalmente, una mattina: giornata splendida, ben riposati, mangiammo comodamente e c'incamminiamo abbastanza leggeri per la china ripida: il sole già alto sono le 11) ci conforta e per il momento ci fa piacere.

L'inizio di questa nostra via è sbarrato da un piccolo strapiombo, per superare il quale è necessario chiodare una traversata a destra perfettamente orizzontale di una decina di metri. Tiziano, deve veramente dar fondo a tutta la sua energia e alla sua abilità e perspicacia: mi sembra a tratti di vederlo volare: vola infatti, ma si riprende.

Mi tocca schiodare, il compito potrebbe sembrare facile, ma qui il discorso cambia notevolmente.

La lentezza è insopportabile, il dover restare tre o quattro ore in alcuni tiri sulle staffe, prima di potersi muovere, comporta pene incredibili! quel sole che prima ci sembrava un sogno, ora si rivela in tutti gli aspetti più deteriori; caldo sete sonno, fatica sudore. Il recupero dei due zaini e dei cunei ci costringe al bivacco ancora all'inizio dei caminoni centrali.

Al bivacco che su una parete completamente verticale come questa dà panorami quasi paradisiaci, beviamo del tè con parsimonia dato che la scorta d'acqua è di soli tre litri e non sappiamo quanto ci impegnerà ancora la parete, così intenzionati come siamo di arrivare in cima.

I bivacchi si assomigliano un po' tutti, anche nel fatto che il meno che si faccia è il riposare. Si trascorrono le ore raccontando progetti futuri, ricordando la realizzazione di quelli passati, gli amici che si vorrebbero partecipi, e si continua a parlare anche di cose che non hanno niente a che vedere con la montagna, fino a quando non spunta l'alba e stanchi la si contempla con gli occhi appesantiti per la notte insonne.

Capisco subito, non appena Tiziano attacca decisamente il camino, che quello che pensavamo fosse una comoda passeggiata — visto dal basso — si rivela in realtà un'impresa molto dura. Lo impegna parecchio, anche perchè si tratta d'arrampicare in salita libera, e intanto passano le ore. Poi il calvario ossessivo per il recupero dei sacchi e dei cunei che s'impigliano continuamente nell'imbuto del camino e che mi obbligano a risalirlo ed a ridiscenderlo per ben tre volte per disincagliarli. Sono già le 16 e non disperiamo ancora di poter accedere alla vetta: dovrebbero restare solo due tiri di corda e fino alle 19,30 circa vi dovrebbe essere luce.

Varcato un altro tetto, proseguiamo per un diedro molto marcato che però termina in placca, obbligando il compagno ad una delicata traversata a recuperarmi sulle staffe, dopo una trentina di metri. Dubbioso sulla continuazione della scalata, mi recupera, lasciando penzoloni i sacchi, dato il poco spazio disponibile. Facciamo il punto: proseguire, per la placca comporta altri chiodi a pressione e non ci sorride l'idea. Parallela al diedro, a circa quattro metri, corre un'altra fessura, che non sappiamo come raggiungere, separata com'è da un costolone perfettamente liscio.

Optiamo per un «pendolo» che risolvendo il problema ci porta alla fessura, che in quel punto forma una piccola nicchia. Mancano circa trenta metri ma siamo allo stremo delle forze, in particolare Tiziano che prima si era impegnato in particolare modo riesce a fare ancora dieci metri dopo la nicchia e poi desiste.

E' ormai tardi e dobbiamo pensare a bivaccare per evitare di restare una notte su staffe. Decidemmo di discendere a corda doppia su di un terrazzino di circa un *metro, appena sopra il camino*. Lasciamo le corde fisse per poter risalire la mattina dopo, anche perchè il tiro ora è quasi tutto schiodato. Anche oggi non abbiamo toccato una sola goccia dell'ac*qua rimastaci nella borraccia*; l'arsura della sete ci arroventa, ma ci imponiamo di bere «un misurino» e cioè il contenuto del coperchio della borraccia, ogni due ore.

Notte molto fredda. Come quasi sempre in val di Zocca, urla un vento fortissimo che batte violento sulla parete e che ci aggredisce scoperti ed indifesi. Ci confortano le luci delle pile del buon Ugo Fiorelli e degli amici che ci seguono dal rifugio. Siamo stanchi: la sete arde la gola; *abbiamo freddo; ci assale una sorta di sconforto*: siamo stanchi di lottare per questa parete così imprevidibilmente ardua, che già ci è costata tanti sacrifici. Le prime luci dell'alba ci trovano intirizziti e più stanchi della sera prima. Vogliamo finirla in fretta.

Il sole che ci ha abbagliato per quei due giorni non si vede più: temiamo che il tempo ci stia gabellando. Il *freddo mi procura crampi alle dita* quando a contatto con la roccia m'appresto a risalire le corde per evitare ogni sforzo inutile al compagno che dovrà essere perfettamente in forma per forzare in fretta negli ultimi metri.

Dopo non pochi sforzi, raggiungo *il punto alto del diedro* e m'accingo a recuperare il compagno quando, indesiderata e improvvisa comincia a scendere la neve: a larghe falde e tanto fitta che in pochi minuti ne siamo ricoperti. Conosciamo bene come da queste parti sia brutto rimanere incrodati e, quanto a lungo possa resistere il maltempo. Decidiamo a malincuore di desistere e di ridiscendere la via a corde doppie. Del resto la via era stata ormai praticamente percorsa e moralmente vinta. D'altra parte la complessità del recupero del materiale, i venticinque metri che restano ancora da percorrere non giocano a favore del proseguo della scalata.

La discesa non è certo cosa facile: siamo obbligati a veri e propri esercizi da funamboli per arrivare ai chiodi di fermata posti quasi ad ogni tiro sotto a fatti sporgenti e con quei sacchi tanto pesanti che ci obbligano a tenere sempre spasmodicamente stretta la corda per non rivoltarci con la testa in giù.

Sotto il profilo psicologico l'alpinista è una figura ben strana: anche se tecnicamente vinta, la parete rodeva come un tarlo i nostri pensieri più segreti: era una specie di assenza tecnicamente inesistente, ma costantemente presente che ci procurava un senso di incompiutezza, quasi di errore, come quei cocktails perfetti per tanti versi, ma ai quali manca quella spruzzatina d'angostura per farli diventare compiuti. Infatti — lo aggiungo a puro titolo di cronaca e non per vantare meriti alpinistici là dove non ci sono — da lì a poche ore già programmavamo un'altra nostra salita, qui nel Masino per completare quei venticinque metri...

Stavolta però, poichè avevamo schiodato quasi tutto l'itinerario, risalimmo il Monte per la via comune (parete nord), calandoci dalla vetta sulla parete est. Risolvemmo quei venticinque metri che del resto già conoscevamo molto bene e che non ci avrebbero riservato alcun problema tecnico alpinistico.

Era veramente finita la contesa.

Gianluigi Marini

Successo della gita DEL C.A.I. IN CORSICA

La gita in Corsica, organizzata dalla Sezione di Palermo del C.A.I. dopo il Congresso di Bordighera, ha avuto l'adesione di venti soci.

Per otto giorni la comitiva ha percorso in lungo e in largo la interessante Isola visitandone le più celebrate località montane e turistiche. Da Bastia a Corte, Ajaccio, Bonifacio. Porto e Calvi è stato *un susseguirsi di meravigliosi spettacoli*. Le montagne della Corsica meriterebbero certamente un più largo interesse da parte degli alpinisti italiani; dal Monte Cinto (m. 2710) al Monte Rotondo (m. 2623), al Monte Renoso (m. 2357) ed ancora una infinità di cime che svettano dalle sottostanti fitte foreste così ricche di acque.

Vi è una gamma attraente di letteratura alpinistica corsa in gran parte dovuta ai pionieri, compreso il Tuckett, che attrae ed invita a scalare queste montagne. Anche lo escursionista alpino vi troverà motivi d'impegno per lunghe galoppate per aspri sentieri. Come resistere al fascino della foresta di Vizzavona, delle golè d'Inzecca, delle calanche di Piana e dell'orrido della Spelunca?

La Sezione di Palermo ha allo studio un progetto per *effettuare nella prossima estate* un lungo soggiorno a turni della zona montana dell'Isola con un programma di ascensioni sulle più importanti cime e gradirebbe sull'argomento ascoltare anche il *pensiero delle altre Consorelle italiane*.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE 1969 alle ore 21

all'ISTITUTO SAN CARLO

VIA MOROZZO DELLA ROCCA, 12 (angolo corso Magenta)

la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e la Casa Editrice Zanichelli, presenteranno il volume della «Collana Montagna»

La Cima di Entrelor

di RENATO CHABOD

accademico e presidente generale del Club Alpino Italiano

Renato Chabod racconterà esperienze ed episodi di 40 anni di alpinismo nel Gruppo del Monte Bianco

Alfonso Bernardi, Alessandro Gogna, Giuseppe Mazzotti e Piero Nava parteciperanno all'incontro con l'alpinista-scrittore

INGRESSO LIBERO

I NOSTRI AMICI

Abbonamenti benemeriti (L. 5000): D. Durissini, Trieste; Angelo Abrate, Sallanches (L. 10.000); Alberto Odoni, Milano; Felice Benuzzi, Parigi.

Abbonamenti sostenitori (L. 3000): Mario Brambilla, Varese; dott. Roberto Galanti, Treviso; Alvaro Casartelli, Milano; Sezione C.A.I. Gemona del Friuli; Libreria G. Degli Esposti, Bologna; dott. Ferdinando Gilia, Brescia.

Ci hanno procurato nuovi abbonati: Toni Gobbi, Courmayeur (1); Giovanni Favaro, Mestre (3).

Hanno «arrotondato» l'abbonamento a L. 2.000: Gianni Pieropan, Vicenza; Angelo Polosi, Verona; Alberto Dalla Rosa, Varese; Giovanni Feroggio, Camburzano; Piero Paggi, Biella; Eliseo Ferraro, Biella; Giovanni Boggio, Camburzano; Luigi Dondana, Muzzano; Franco Fozzo, Occhieppo Superiore; Ferruccio Filippi, Milano; Attilio Tersalvi, Trieste; Aldo Pellegrini, Milano; Renzo Giuliani, Verona; Sezione C.A.I. Chiavenna; Renzo Gandolfi, Bergamo; Giorgio Biagi, Bologna; Sezione C.A.I. Barge; Pietro Guidotti, Intra; Alessandro Boducci, Biella; Umberto De Giovannini, Legnano; Piero Giacoletti, Barge; Giovanni De Bernardi, Cilavegna; Rossana Sacco, Arona; Angelo Colnago, Milano; Carlo Cazzaniga, Meda; Armando Pagni, Milano.

Natura e civiltà

«Non si toccano i vincoli sul paesaggio» dice il primo articolo della rivista del Gruppo naturalistico della Brianza, così benemerito per la lotta che sostiene in difesa della natura e della flora. La rivista porta quindi saggi sulla fauna, notizie geologiche ed informa su quanto si dice e si fa per salvare il salvabile contro la speculazione.

Graziano Pastori

Il fascicolo di questo mese del notiziario della società milanese F.A.L.C. (sigla di Ferant Alpes laetitiam cordibus), è interamente dedicato ad un innamorato della montagna, che della F.A.L.C. fu membro attivissimo e presidente amato: il poeta Graziano Pastori.

Nell'alpinismo milanese, e nella poesia dialettale milanese, Graziano Pastori occupa un suo posto, e notevole. Lo Scarpone *lo ebbe amico e collaboratore. Chiunque ebbe modo di avvicinare Pastori e di conoscerlo, di lui serba un caro, affettuoso ricordo. In quel suo fare alla buona tipicamente ambrosiano, in quel suo vivere modesto, Graziano Pastori nascondeva gli alti valori del nobilissimo animo nè — pur sapendo quanto valesse la sua poesia — mai ebbe un attimo di superbia.*

Legati da affettuosa amicizia a Graziano Pastori, leggiamo commossi la rievocazione «luglio 1938 al Maso Corto» di Emma degli Uberti; «E' rimasto con noi» di Marisa degli Uberti; il ricordo in musa meneghina di Italo Rainaldi; la omelia pronunciata alla Messa di suffragio da don Enrico.

Ferdinando Cesare Farra, lo illustre critico e studioso della poesia dialettale lombarda che già commemorò il Pastori su queste colonne, dedica al poeta un saggio pieno di umanità. Poi sono i ricordi di Carlo Rommenghi, e quelli di Nino Rusconi, giustamente intitolati «Una vita per la F.A.L.C.». Nè si poteva immaginare una rievocazione più sentita, carica di affetto e di nostalgico cordoglio da parte di chi standogli vicino, e seguendo con pari amore le vicende alla F.A.L.C. conosceva a fondo l'appassionata attività di Graziano Pastore.

Alcune poesie di Graziano Pastori chiudono questo fascicolo con il quale la F.A.L.C. ha espresso un'altra volta l'affezione e la riconoscenza per il caro socio, che non si può dimenticare.

Il premio di poesia «Giuseppe Locatelli»

Al premio nazionale di poesia «Giuseppe Locatelli» si può partecipare con una o, al massimo, tre poesie in lingua italiana, a tema libero. E' pertanto aperto alle poesie sulla montagna e sull'alpinismo, e lo segnaliamo ai nostri abbonati. Ogni poesia deve essere inedita e non superare i 25 versi. Le poesie devono essere presentate in 7 copie dattiloscritte. Ogni copia deve recare: nome, cognome e indirizzo dell'autore, oltre a notizie bibliografiche.

Le poesie devono essere indirizzate, entro il 31 dicembre 1969, alla Segreteria del Premio nazionale di poesia «Giuseppe Locatelli» - presso la rivista «Il fante di quadri» - via Raffaello Sanzio, 4 - 20149 Milano.

1.o premio: targa d'oro della Casa ed. La Prora; 2.o premio: targa d'oro del Tiger's Club; 3.o premio: targa d'oro del «Fante di quadri»; 7 medaglie d'oro e altri premi (pitture, sculture, libri, ecc.); pubblicazione delle migliori poesie in un'antologia a cura della Casa ed. La Prora.

Sempre in linea

Il «Coro Rosalpina»

Il coro «Rosalpina» del CAI di Bolzano, ha cantato a Bassano del Grappa per la cerimonia della inaugurazione ufficiale del più famoso ponte italiano, quello «degli Alpini».

Il coro bolzanino ha tenuto un concerto pubblico alternandosi con due complessi veneti, e precisamente il «Crodaioli» di Arzignano ed il «Monte Grappa» di Bassano.

Il «Rosalpina» è stato invitato dal Comune ad alternarsi con un coro di lingua tedesca alla cerimonia di inaugurazione del nuovo teatro comunale di Gries.

Infine il coro del CAI di Bolzano ha dato un concerto a Rovereto in onore dei partecipanti ad un congresso medico in corso nella città della quercia.

Neve più sole

Promosso ed organizzato dal T.C.I., presieduto dall'avvocato Adrio Casati, che del T.C.I. è consigliere e presidente della Sezione di Milano del C.A.I., si è tenuto alla Fiera di Milano un incontro «Neve più sole». Dopo il saluto dell'on. Origlia, e la prolusione dell'avvocato Adrio Casati, si sono avuti gli interventi del professor Giuseppe Varone, segretario generale della Camera di Commercio milanese e del dottor Enrico Rossano direttore dell'Azienda autonoma di Cortina d'Ampezzo.

1950 - GIOVANNI ANGELINI
SALITE IN MOIAZZA

1956 - VINCENZO DAL BIANCO
MONTE CIVETTA

due guide di grande successo da molti anni esaurite e ricercatissime.

1969 - VINCENZO DAL BIANCO
GIOVANNI ANGELINI

CIVETTA - MOIAZZA

dall'incontro di due esperienze e dalla fusione di due attività, la prima guida completa del grandioso gruppo dolomitico, alla cui stesura hanno collaborato i più validi alpinisti europei.

Prenotatela subito presso
TAMARI EDITORI - Cas. Post. 1682 - BOLOGNA

C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.421 - 898.971

Quote sociali 1970

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1969, così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 5.250
Aggregati sezione	L. 2.750
Ordinari sottosezioni	L. 4.250
Aggregati sottosezioni	L. 2.250
Aggregati Alpes	L. 1.750
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sottosezioni	L. 600
Nuovi Soci Vitalizi	L. 25.500
Contributo Volontario Vitalizi	L. 3.500

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria, 12 numeri della «Rivista Mensile» e i numeri de «Lo Scarpone» del 1° e del 16 di ogni mese.

Le quote possono essere versate anche sul C.C. Postale n. 3/16860 intestato Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, 20121, via Silvio Pellico 6.

RIMANDATA

A DATA CHE VERRA' PRECISATA A SUO TEMPO

La serata d'arte fotografica e di folclore, con la proiezione di

Scarpette e ramponi

di GIANFRANCO BINI

prevista per la sera del 12 novembre, come annunciato nello scorso numero di «Lo Scarpone», per sopravvenute difficoltà tecniche-organizzative, del tutto indipendenti dalla volontà della sezione, viene

RIMANDATA

A DATA CHE VERRA' PRECISATA A SUO TEMPO

Pranzo sociale

Nel prossimo numero daremo notizie precise sul pranzo sociale che, come di consuetudine, radunerà in cordiale amichevole serata soci giovani ed anziani, tutti uniti nel sereno clima della montagna.

Come di consueto, saranno presenti guide e portatori dei *nostri rifugi*.

Verranno consegnati i distintivi ai Soci che appartengono al nostro Sodalizio da 60, 50 e 25 anni. Per evitare involontarie omissioni, si pregano i Soci che ne hanno diritto a volere tempestivamente segnalare il proprio nominativo alla Segreteria della Sezione.

Nastro rosa. — I nostri soci Emilia e Mario Braghini, sono stati allietati dalla nascita della primogenita Cristina, il 14 ottobre scorso. Alla piccola Cristina gli auguri fervidi della grande famiglia del C.A.I. Ai genitori felici le congratulazioni più vive.

Cade in Grigna Vittorio Gallotti

Vittorio Gallotti di 22 anni, studente del quarto anno d'ingegneria, nostro socio e nipote del nostro consigliere ing. Pino Gallotti, è caduto in Grigna, sulla Guglia Angelina, per l'improvviso sfaldamento di un appiglio. Le squadre di soccorso del «Ragni» di Lecco hanno ricuperato la salma.

Vittorio Gallotti, della S.U.C.A.I., era nostro attivissimo socio, e istruttore della Scuola Righini di sci-alpinismo. La sua tragica immatura fine, colpisce duramente la Sezione. Notissimo egli era fra i nostri soci, gli arrampicatori e gli sciatori lombardi. Tutti gli volevano bene per il carattere leale e franco.

Sottosez. Fior di Roccia

Presso le palestre dell'Istituto tecnico «Cattaneo», piazza Vetra 9, il Gruppo «Fior di Roccia» organizza il 34.o corso di ginnastica presciistica «Saino Wares». Orario: corso A: dalle 20 alle 21 di ogni martedì e venerdì (prof. Micucci); corso B: dalle 21 alle 22, stessi giorni (prof. Pacquino).

Quota: L. 3500. Informazioni ed iscrizioni: presso il Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» nelle sere di giovedì dalle ore 21,30 alle 23,30 o direttamente presso la direzione del corso, prima dell'inizio delle lezioni.

Sottosezione G.A.M.

Concerto Coro A.N.A. - Pro Natale Alpino. — Continuando una collaborazione che dura ormai da dodici anni, il Coro A.N.A. di Milano, la sera del 21 novembre, alle ore 21.15 darà un «Concerto di canti della montagna», nel Teatro dell'Istituto Leone XIII. L'incasso della serata sarà interamente devoluto a favore dei bimbi poveri di un paesello delle nostre prealpi lombarde.

Il biglietto d'ingresso costa lire 500: si vende presso la nostra Sezione e presso l'A.N.A., via Vincenzo Monti 56, e presso il botteghino del Teatro.

Primo corso di sci. — Il Consiglio direttivo ha varato una nuova attività, un corso «Sci» G.A.M.» nell'arco di sei domeniche e precisamente: Champoluc, 14, 21, 28 dicembre; Gressoney la Trinité 4, 11, 18 gennaio. Ore di lezione quattro per ogni volta, due al mattino e due al pomeriggio, tenute da maestri del luogo. Gli allievi saranno divisi in tre classi: principianti; curve - spazzaneve (cristiania a monte); cristiania a valle con apertura a monte. Ogni classe avrà 10 allievi al massimo. Quote: soci L. 15.000; non soci L. 18.000 comprendenti viaggio a. - r. in torpedone e lezioni.

Iscrizioni in sede. Direttore del corso: Alto Archinti, telef. 5309479.

Sci - G.A.M. - Tesseramento F.I.S.I. — Coloro che l'anno scorso erano affiliati alle F.I.S.I. sono invitati a rinnovare l'adesione, versando la quota di lire 1.800 (1.500 associazione più 300 assicurazione R.C.) agli incaricati Sandra Fuà e Carlo Boleso, entro la data improrogabile del 20 novembre prossimo.

Il tesseramento è obbligatorio per coloro che intendessero partecipare a gare di sci, di qualsiasi categoria.

Per i giovani nati nel 1954 od anni successivi la quota è di L. 1.500 da versarsi come sopra.

Coloro che intendono affiliarsi per la prima volta, oltre a versare la quota citata, debbono fornire le complete generalità.

Sono coperti da assicurazione gli infortuni derivanti dall'esercizio dell'attività sportiva in gare ed allenamenti autorizzati e *controllati dalla FISI*.

Inoltre la FISI ha convenzionato con la «Previdente» la «Polizza dello Sciatore» (volontaria) per i Soci in regola con il tesseramento 1969-1970 al prezzo di L. 1.450 e che copre *gli infortuni derivanti dall'attività* ricreativo-turistica dello sci e per l'uso degli impianti di risalita.

I Soci potranno avere maggiori dettagli dagli incaricati al tesseramento FISI, sopra citati.

Natale alpino. — E' in avanzata fase di organizzazione il Natale Alpino, per cui si invitano i soci tutti a voler offrire con generosità, come già avvenne lo scorso anno, indumenti nuovi, giocattoli, dolciumi, libri, danaro, ecc.

Film di soci. — Verranno proiettati in sede giovedì 6 novembre, alle ore 21.30, i film di Guido Avogadro, cineamatore di montagna fra noi arcinoto.

Salvatore Bray, il socio pittore della montagna, inaugurerà l'11 novembre una personale presso il Circolo culturale Rinascente - UPIM.

Conferenza Bertone. — In sede, alle ore 21,30 del 13 novembre, Guido Bertone, guida cormaiorina, terrà una conferenza proiettando le sue splendide diapositive, realizzate durante le notevoli imprese alpine.

Sottosezione Pirelli

Sciistica al passo San Pellegrino - 5-8 dicembre. — Partenza ore 18 dal Centro Pirelli, in torpedone; arrivo al passo di S. *Pellegrino ore 24*; partenza ore 14 dell'8 dicembre, arrivo a Milano ore 22.

Quote: L. 13.500 dipendenti e familiari soci; L. 15.000 non soci sezione. Comprende viaggio e soggiorno. Iscrizioni con *anticipo* L. 5000.

VARESE

VIA SACCO 20

Terzo corso di sci. — La Sezione organizza un corso di sci, confermando nell'insegnamento i *maestri diplomati della Scuola* di Macugnaga. Avrà luogo in 6 domeniche: 7-14 dicembre (orario di lezione: 10-12 e 14-15) e 11-18-25 gennaio (orario di lezione: 11-13), per complessive 12 ore di lezioni collettive.

I prezzi, eccezionalmente convenienti trattandosi di un corso tenuto esclusivamente da maestri diplomati, sono i seguenti: L. 13.500 per i soci; L. 15.500 per i non soci comprensivi anche dei 6 viaggi in torpedone (esclusi eventuali mezzi di risalita ed esclusa qualsiasi forma di assicurazione.

Primo corso fuori-pista. — La Sezione organizza un corso affidato alle due esperte guide valdossolane Dino Del Custode e Remo Sartore.

Avrà luogo in 4 domeniche: 8-15-22 febbraio e 1 marzo: 4-6 ore di lezione in ciascuna giornata. Prezzo L. 16.000 (L. 17.000 non soci); comprensivo dell'insegnamento e dei 4 viaggi in torpedone, esclusi i mezzi di risalita ed ogni forma di assicurazione.

Al corso potrà prendere parte solo chi è già in possesso di una discreta tecnica sciistica *(stem)*; *posti limitati* a 10. Informazioni ed iscrizioni in sede.

Attendamento Nazionale «A. MANTOVANI»

SABATO

15 novembre 1969 - ore 20,30

Cena annuale dei partecipanti

AL RISTORANTE «EL PURTEGUN DE LA CASSINETTA» A SPINO D'ADDA (STRADA NUOVA PAULLESE - APPENA DOPO IL PONTE)

Per affiatare maggiormente la compagnia proponiamo un autobus, che seguirà il seguente percorso:

ORE 19.30 CORSO DI PORTA VITTORIA (PALAZZO DI GIUSTIZIA)
ORE 19.40 PIAZZA GRANDI (DI FRONTE AL BAR GRANDI)
ORE 19.50 VIALE CORSICA - ALTEZZA VIA LOMELLINA - DISTRIBUTORE AGIP
ORE 20.00 STRADA PAULLESE - DISTRIBUTORE AGIP - DI FRONTE AL DAZIO

QUOTA UNITARIA (compreso autobus): ADULTI L. 2900 - GIOVANI L. 2500

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Pranzo sociale

Ricordiamo che la sera di sabato 22 novembre, alle ore 20, avrà luogo il pranzo sociale annuale presso il ristorante «Da Pietro», in via Settala, 2.

Prenotarsi tempestivamente in sede.

Calendario gite

10 novembre - val Formazza. - Prima prova campionati sociali *di fondo*.

6-8 dicembre - Valtournanche, Cervinia - direttori Sala, Fronte.

11 gennaio - Madesimo - direttore Davide Rossoni.

17-18 gennaio - Gressoney la Trinité - direttori Acquistapace - Fronte.

25 gennaio - Foppolo, passo di San Simone - Direttori Fiorentini, Fronte.

24 gennaio - 1.o febbraio - Corvara, settimana sciistica - direttore Nino Sala.

14-15 febbraio - Pila (Aosta) - carnevale - direttori Acquistapace, Lucchini.

28 febbraio-1.o marzo - Cesana, Dormilleuse - direttori Gentile, Fiorentini.

14-15 marzo - val Formazza, Coppa Risari - direttori Risari, Savarè.

28-30 marzo - Verbier - direttori Romano, Acquistapace.

4-5 aprile - val Bedretto - Cristallina - dir. Bianchi - Risari.

11-12 aprile - Madonna di Campiglio - Campionati sociali di discesa e seconda prova di fondo - dir. Belotti - Savarè - Fronte.

1-3 maggio - Diavolezza, Pizzo Palù - direttori Gentile, Fronte.

15 novembre Grotte di Roncobello

Quest'anno difficoltà organizzative e considerazioni di costi hanno consigliato di effettuare la gita sociale in grotta nel «Pozzo del Castello» di Roncobello anzichè nelle Grotte del Caudano.

Anche se l'escursione avrà carattere tipicamente speleologico, non sono richieste cognizioni tecniche particolari nè attrezzature speciali. Sarà necessario soltanto che ogni partecipante abbia almeno una torcia elettrica funzionante, con pile di riserva, e un cambio di abiti completo (ci si sporcherà un po' di argilla).

Programma: ore 7,30: partenza da Milano piazzale Loreto (Motta); 10: arrivo a Roncobello; 10,30: alla grotta - preparativi; 11: inizio dell'escursione in grotta; 13,30: uscita dalla grotta - colazione - eventuale escursione nei dintorni; 15,30: partenza per Milano; 20: presumibile rientro a Milano.

Per maggiori informazioni e per l'iscrizione, rivolgersi martedì e venerdì sera in sede, a Potenza. Il viaggio Milano-Roncobello verrà effettuato con mezzi propri: iscriversi per tempo in modo da permettere il coordinamento dei mezzi di trasporto.

Scuola sci

Anche quest'anno la S.E.M. organizza l'ormai ben nota e tradizionale Scuola di sci. Le uscite saranno: 18 e 25 gennaio, 1 e 8 febbraio a Gressoney; 22 febbraio, 1, 8, 15 marzo a Cervinia.

Per l'iscrizione *al corso di* sci, rivolgersi in sede, a Nino Sala e Dario Ravarino.

Nelle altre Sezioni

Biella

L'annuale assemblea della Sezione si è svolta a Graglia, in cordiale atmosfera montanina. Presiedeva Antonio Gallo. Al tavolo della presidenza stavano il presidente onorario *Guido Alberto Rivetti e il presidente* effettivo Alberto Buratti che ha svolto una interessante e minuziosa relazione sull'attività svolta durante l'ultimo anno.

Al termine della relazione *sono stati consegnati* i distintivi speciali ai soci cinquantennali e venticinquennali del sodalizio. Ecco l'elenco dei soci cinquantennali: Romano Basso, Olga Bikleg, Aldo Biotto Baldo, Bruno Biotto Baldo, *Lorenzo Bonesio, Elvezio Boschetti*, Luigi Bracco Zaverio, Achille Braja, Guido Carpano, Amabile Cossavella, Enrico Delpiano, Martino Delprato, Alfredo Deregibus, Giorgio Laudi, Quinto Masserano, Clotilde Sella.

Nella mattinata i convenuti, numerosissimi, erano saliti in gita al colle di S. Carlo.

Bolzano

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica riservato ai soci del CAI di età superiore ai 13 anni. Come negli anni precedenti sarà tenuto anche quest'anno dal prof. Luigi Erspamer presso la palestra dell'Istituto tecnico commerciale «C. Battisti» di via Cadorna 16, nelle serate di lunedì e giovedì, suddiviso in tre turni con il seguente orario: 19.15-20.10 corso misto; 20,10-21.05 *corso femminile*; 21.05-22 corso maschile. I corsi si inizieranno giovedì 6 novembre e consisteranno in 12 lezioni con termine giovedì 18 dicembre; le iscrizioni termineranno a esaurimento dei posti disponibili. *Ogni corso avrà una limitazione* di 60 allievi, soci del CAI, i quali potranno iscriversi esclusivamente presso la nuova sede sociale. A esaurimento dei posti si istituirà un quarto turno con orario da stabilire.

Bressanone

Nel corso dell'annuale assemblea il dottor Remo Letrari è stato riconfermato presidente della Sezione. I sette consiglieri eletti sono: Bruno Bampi, Giuseppe Chiodi, Aldo Bottamedi, Gino Corazza, Gabriele Pasquali, Giorgio Zanesco, Armando Filippi. A questi sette ne sono stati aggiunti due supplenti: Oscar Slaifer e Alfredo Cappelletti. Nel corso dell'assemblea sono stati premiati i soci che hanno raggiunto il 25.mo bollino. Un premio è stato consegnato a Paul Schifferegger che detiene da 22 anni il record Bressanone-Plose con un'ora e 27 minuti.

Napoli

Programma gite: 16 novembre, Monte Centaurino (metri *1433) Gruppo dei Cervati*; direttori di gita A. Filippone e S. Sciscioi. 23 novembre, Morrone di Pacentro (m. 1800), Montagne di Sulmona; direttori di gita C. De Vicariis e I Criscuolo. 30 novembre, Monte Taburno *(m. 1394); direttori* di gita A. Nucci e F. De Costa. 7-8 dicembre, Monte La Rocca (m. 1924), nel Parco nazionale d'Abruzzo. Direttori di gita: M. L. Miceli e G. Colussi, 14 dicembre, Monte Cervellano *(m. 1203), nel gruppo dei Lattari*, direttori di gita E. Giordano e E. Paduano. 21 dicembre, Monte Vallatrone (m. 1513), nel gruppo del Partenio. Direttori di gita A. Amirano e A. Maresca.

Perugia

Il Gruppo speleologico della sezione, sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia del Comitato scientifico centrale del C.A.I. organizza per il prossimo novembre, il IX Corso sezionale di speleologia.

Direttore sarà Giancarlo Viviani, presidente del Gruppo speleologico C.A.I. Perugia, istruttore nazionale di speleologia; da istruttori fungeranno Francesco Salvatori e Franco Giampaoli, istruttori nazionali; ed inoltre sempre istruttori saranno Stefano Arzilli, Daniele Amorini, Enzo Benda, Francesco Innamorati, Guido Lemmi, Gianni Melis, Francesco Migliorati, Leonsevero Passeri, Enrico Rosati e Dario Rotelli.

Ponte S. Pietro

La Sottosezione organizza un corso di ginnastica presciistica, diretto dall'istruttore professor Giuseppe Vignoni, ed un corso di sci con uscite ogni domenica di novembre, con quattro ore di lezione, due al mattino e due al pomeriggio, al passo del Tonale-Cima Presena.

Udine

Il maestro Sergio Piani, per impegni professionali, ha lasciato la *direzione del complesso* corale del C.A.I. ch'è stato assunta dallo studente universitario Renzo Basaldella, apprezzato compositore nonchè autore di alcune villotte.

La val Gardena per i «mondiali» di sci

Sono ormai terminati i lavori di miglioramento alla pista del Ciampinoi che è stata allargata e livellata in parecchi punti. Le altre piste: Cir, Saslonch e Ronc sono già in perfette condizioni. Sulle queste i lavori di sbancamento e livellamento erano già ultimati nel 1968. Le piste della Val Gardena sono state sottoposte ad un trattamento specialmente per il *rinverdimento*, chiamato anche trattamento nero-verde. Circa 14 ettari di terreno a pascolo e circa 12 ettari di superficie boschiva, a causa della costruzione delle nuove piste avevano subito un denudamento della *vegetazione*.

Grazie ad un nuovo metodo assai efficace, sono ora di nuovo ricoperte da un manto erboso omogeneo che oltre a rinsaldare i versanti comporta una soluzione utile ed opportuna anche dal lato paesaggistico.

Il metodo del trattamento nero-verdi consiste nella copertura del terreno da inerbare mediante materie vegetali diverse (paglia ed altro) ricoperte da una particolare emulsione legante protettiva (bitume di petrolio e via dicendo); precedentemente è stato seminato in superficie un miscuglio di graminacee scelte.

L'esperimento ci pone di fronte *ad un ottimo mezzo per rinverdire* rapidamente e perennemente le piste da sci, ricostruendo in tal modo le condizioni ambientali e l'aspetto paesaggistico in precedenza turbato.

BOLOGNA

SOTTOSCRIZIONE

per il restauro e l'ampliamento del Rifugio «F. Cavazza» al Pissadù - «Gruppo di Sella» m. 2587

Somma precedentemente raccolta	L. 3.190.100
Comm. Carlo Fiorini	6.000
Cesare Rapparini	1.000
Oscar Tamari	6.000
Dott. Rino Brini	6.000
Giorgio Stanzani	6.000
Dott. Francesco Forchielli	6.000
Dott. Saverio Paolella	10.000
P. Paolo Brunini	2.000
G. Carlo Pettazzoni	1.000
Silvana Turrini	600

Calendario gite invernali Passo del Tonale

Sabato 6 dicembre, ore 14 partenza da Bologna in torpedone dal piazzale della Stazione Autolinee (Porta Galliera) per il Passo del Tonale. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 7 e lunedì 8: giornate libere a disposizione per l'attività sciistica, gite ed escursioni nella zona del Passo del Tonale. Ore 17: partenza del Tonale per Bologna.

La partenza da Bologna potrà essere eventualmente anticipata alle ore 6 di sabato 6-12, od alle ore 19 del venerdì 5-12.

Precisare l'orario di partenza prescelto all'atto dell'iscrizione.

Chiusura delle iscrizioni il 30 novembre 1969.

Natale-Capodanno-Epifania MERANO

Turni dal 26 dicembre 1969 al 6 gennaio 1970 (26-28 dicembre 1969; 27 dicembre 1969 - 1 gennaio 1970; 31 dicembre 1969 - 1 gennaio 1970; 31 dicembre 1969 - 4 gennaio 1970; 3-6 gennaio 1970).

Verranno organizzate partenze in torpedone da Bologna, con un minimo di 20 partecipanti, nei giorni 26, 27 e 31 dicembre, e 3 gennaio 1970, e ritorni a Bologna da Merano nei *giorni 28 dicembre, 1, 4 e 6 gennaio 1970*.

Durante i soggiorni a Merano, oltre alle escursioni negli immediati dintorni (Merano 2000, S. Vigilio), verranno organizzate gite anche in varie località, tutte attrezzate con impianti di risalita (Solda, Trafoi, Passo di Resia, Passo del Giovo, Vipiteno, Bressanone, Soprabolzano, Ober Gurgl/Oetztal - Austria), da stabilire volta per volta a seconda delle condizioni. La spesa per il viaggio in torpedone verrà suddivisa fra i partecipanti di ogni singola gita.

Chiusura delle iscrizioni il 20 dicembre 1969.

Per informazioni ed iscrizioni (acconto L. 5.000) rivolgersi in Sede, via Indipendenza 15, tel. 23-48.56 dalle ore 18 alle 20.

CENA SOCIALE

8 novembre 1969 - ore 21

Ristorante Nonno ROSSI - Aeroporto Civile

Soci ed amici della Sezione partecipate in massa al tradizionale Raduno di Fine Anno

Iscrizioni in Sede - Via INDIPENDENZA 15 - Tel. 23.48.56

Programma gite

17-18 gennaio 1970: Monte Bondone.

31 gennaio-1.o febbraio: Monte Bondone.

14-15 febbraio: Monte Bondone.

28-30 marzo (Pasqua): Passo Rolle.

23-26 aprile: Gran Paradiso.

30 aprile - 3-5 maggio: Courmayeur-Chamonix (traversata della Mer de Glace).

Gita alla Schiara 15 novembre

Anche quest'ultima uscita dolomitica *il 4 e 5 ottobre, ha goduto* di un tempo invidiabile, concludendo in bellezza una stagione-gite fortunatissima.

La compagnia, partita nella mattinata del 4, dopo aver sostato a Case Bortot per la colazione, raggiungeva nel tardo pomeriggio il Rifugio 7.o Alpini; messo gentilmente a nostra disposizione dal C.A.I. di Belluno.

La sveglia per la Comitiva A era alle 4.45 dell'indomani; si attaccava alle 6.30 la via ferrata Zacchi, e ben presto i più veloci guadagnavano quota, verso la «Gusela del Vescovà», ove avveniva la riunione con le cordate più lente.

Mentre tre infaticabili attaccavano la Gusela, si proseguiva per la via Berti, per raggiungere, fra le 11 e mezzogiorno, la cima della Schiara.

La discesa avveniva per la via ferrata del Marmol, dapprima per creste aeree, poi per sentieri e gole profonde con la continua visione della severa e bellissima parete orientale della Schiara. La stanchezza cominciava a farsi sentire, e selezionava ancora di più la lunga fila che scendeva al rifugio.

La comitiva B, prese le mosse alle 7.45 e guadagnata la forcella Pis Pilon, saliva alla forcella Sass de Mel ed ivi esaurita la «benzina» ammirava estatica la Val Piave e le Cime di Caneva, facendo poi ritorno al Rifugio *per l'ora di colazione*.

La discesa finale a Case Bortot terminava nella oscurità più assoluta, con l'aiuto di una pila: l'orologio segnava le 20.

Un ringraziamento particolare al C.A.I. di Belluno, ed all'amico Granzotto, primo di cordata e raccoglitore di «pecorelle smarrite».

Zecca - Tamari

Traversata Abetone-Lago Santo Modenese

Una splendida giornata del 12 ottobre ha accolto i numerosi partecipanti (ben 78!!!) a questa penultima gita autunnale, rallegrata dai colori stupendi che questo favoloso ottobre ci regala.

Sui crinali dell'Appennino Modenese, alla Foce del Giovo, davanti a panorami di rara bellezza, la compagnia si è divisa: qualcuno, più sensibile ai richiami dello stomaco, è sceso direttamente al Lago, gli altri, instancabili camminatori, hanno conquistato il bellissimo crinale del Monte Rondinaio.

Al Lago Santo è avvenuto il festoso ricongiungimento, poi due comodi torpedoni hanno riportato in città la compagnia, un po' stanca ma tanto felice.

Capi gita
Zambonelli - Papa

Ringraziamento

La Commissione gite *desidera ringraziare pubblicamente* la signorina Giuseppina Fabbri per la continua entusiastica partecipazione alle gite sociali, e per la preziosissima opera di proselitismo che conduce presso i giovani alunni *delle scuole*.

Nozze. — Il 18 ottobre Cesare Rapparini si è unito in matrimonio con la signorina Maria Luisa Marchetti. All'amico «Cesarone», compagno di tante belle ascensioni in montagna, i più sinceri *auguri di felicità*.

LUTTO

Il presidente, i consiglieri ed i soci della Sezione del C.A.I. di Bologna, partecipano al dolore del proprio consigliere dottor Francesco Forchielli, per la improvvisa perdita del padre prof. Giuseppe Forchielli.

16 NOVEMBRE 1969

Marronata sociale

Al Rifugio «Duca degli Abruzzi»
al Lago Scaffaiolo

Affrettatevi ad iscrivervi in Sede

VIA INDIPENDENZA, 15 - Telefono 23.48.56

ROMA

Gite autunnali

Durante il mese di ottobre le numerose gite in programma si sono svolte con una larga partecipazione di soci e di simpatizzanti; il successo è da attribuire non soltanto all'interesse degli itinerari ed alla stagione autunnale che quest'anno è particolarmente favorevole, ma anche ai risultati dell'opera di propaganda attuata negli ultimi tempi.

Per il mese di novembre, oltre al soggiorno al Parco nazionale d'Abruzzo — nei primi *giorni del mese* — da effettuarsi in collaborazione con l'E.S.C.A.L., sono in programma gite al Peschio delle Ciavole, al Monte Calvo, alla Cima Malecoste sul Velino, al Monte Padiglione, al Monte Porrara, al *Monte Midia, ai Monti Sibillini* ed inoltre una prima gita sciistica al Monte Magnola.

La partenza della spedizione del C.A.A.I.

Il 20 settembre è partita in volo da Fiumicino la spedizione del C.A.A.I. che, facendo base nel Nepal, affronterà il Churenhimal, uno dei «settemila» del gruppo Imalaiano del Dhaulagiri. Tra i partecipanti, come noto, sono tre i soci della Sezione di Roma, Paolo Consiglio, Franco Alletto ed il medico Vincenzo Monti, che — specie per l'organizzazione — si avvalgono dell'esperienza di precedenti loro spedizioni.

Alla partenza, insieme a numerosi parenti ed amici dei componenti della spedizione, era presente — a portare, a nome del conte Datti, il saluto della Sezione di Roma — il vice-presidente Ciancarelli.

Rientro della spedizione Abruzzi

Ha fatto ritorno a Roma dal Pakistan la «Spedizione Abruzzi», organizzata dalle Sezioni abruzzesi del C.A.I., che ha raggiunto a 6.650 metri la cresta del «K 6» nel Gruppo occidentale dell'Imalaia.

La piccola folla, che si trovava all'aeroporto la sera del 19 ottobre ha acclamato lungamente i reduci dall'affascinante e rischiosa avventura.

Il conte Datti, quale vice-presidente generale del C.A.I., si è, tra i primi, fatto incontro al capo della Spedizione Barbuscia ed agli altri valorosi scalatori. Oltre ai familiari dei partecipanti, erano presenti i dirigenti delle Sezioni abruzzesi — Nanni, Travaglini, Dell'Olmo d'Armi, Torpedine ed altri — ed il presidente del Comitato coordinamento centro-meridionale Mezzatesta con molti amici di Roma.

Al Miletto con il C.A.I. di Campobasso

Domenica 12 ottobre si è effettuata una gita al Monte Miletto, nel Gruppo del Matese, che è stata la prima delle manifestazioni che la Sezione di Roma prevede di organizzare in collaborazione con la nuova Sottosezione di Campobasso. Direttori di gita erano Pettenati e Vianello per i soci di Roma e Passerini per i soci molisani.

Nell'attrezzatissima stazione invernale di Campitello gli onori di casa sono stati fatti dal direttore Platner, che ha messo a disposizione dei gitanti i mezzi meccanici di salita.

In vetta si è svolta una semplice e suggestiva cerimonia: il parroco di Bolano ha benedetto la croce, che è stata ripristinata sul suo basamento, ed ha pronunciato un breve discorso.

Corso ginnastica presciistica

Si è aperto il 14 ottobre il Corso di ginnastica presciistica che, come negli anni passati, è stato organizzato dal Gruppo Sci-C.A.I. di Roma.

Le lezioni si svolgono il mercoledì ed il sabato, dalle 20 alle 21, in una palestra di via XX Settembre; ad esse possono iscriversi i soci ed i loro familiari, versando quote comprese tra le cinque e le otto mila lire.

Tale iniziativa dello Sci-C.A.I. non mancherà anche quest'anno di riunire molti aderenti che intendono prepararsi alla imminente stagione invernale.

Un mese dopo. — Il 13 ottobre sera, nella chiesa di San Claudio, il socio mons. Aquilina ha celebrato una S. Messa nel trigesimo della *morte* di Gianpaolo Ventricini. Assistevano, raccolti e commossi, tanti e tanti soci, parenti ed amici dello scomparso.

Il giorno precedente, un folto gruppo di Sucaini e di altri soci della Sezione era salito al Gran Sasso *fino al luogo dove avvenne l'incidente. In un altare presso* la Madonnina del Corno Piccolo, mons. Norese, che in passato ha diretto tante gite del C.A.I., ha dedicato una S. Messa al caro Pierpaolo ed ai due altri giovani alpinisti romani caduti quest'anno in montagna: Umberto Cattani e *Marco Fossati*.

E.S.C.A.I. Roma

Gite effettuate in collaborazione con la Sezione:

5 ottobre, monte Terminillo, direttori Mirelli, F. Cinquino e Amorese.

Il 12 ottobre, monte Miletto, direttore Pettenati.

1-19 ottobre, Gran Sasso Corno Piccolo e Vetta Orientale. Direttori: Pettenati, Cingiono, D'Addio, Amorese.

1-2-3-4 novembre: Parco nazionale d'Abruzzo. Direttore: Pettenati.

I soci che desiderano ricevere anche il secondo numero mensile del giornale sono pregati di versare lire 900 sul c.c.p. 3-17979 intestato a LO SCARPONE - via Plinio 70 - Milano.

Vita della SAT

Centa. — Soci e simpatizzanti della Sezione di Centa si sono riuniti al rifugio Casarotto sotto il Becco di Filadonna; c'è stata la Messa all'aperto; c'è stata la festa per ricordare il decennale.

Nata nel 1959 per iniziativa di una quarantina di giovani alpinisti, capeggiati da Germano Martinelli che per sei anni ne fu presidente, la Sezione di Centa ha ora raddoppiato i soci: ne conta 93. Il presidente attuale è Livio Ciola.

Compie quarant'anni la «Giovane montagna»

Il sodalizio alpinistico veronese «Giovane montagna» ha festeggiato il suo quarantesimo con un incontro a Spiazzi di Monte Baldo, il 26 ottobre scorso. Dopo avere ascoltato la Messa a San Giovanni in Fonte, celebrata da don Nereo Gilardi a ricordo dei soci defunti, il gruppo di macchine è partito per Spiazzi di Monte Baldo, dove ha avuto luogo la festa sociale, accompagnata da giochi per i piccoli e per i grandi.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via Disciplini, 3 Tel. 80.38.76

Castagnata. — Il caldo sole di *questo magnifico ottobre* ha favorito ancora una volta lo svolgersi della consueta gita autunnale sotto i boschi di Appiano Gentile, ancora una volta si è fatta sentire la presenza dei soci falchettini, alcuni *ancora in fasce*; infatti più che per altri, questa gita è dedicata a loro.

Prossime gite. — Sia per iniziare la stagione della neve e la prima gita sciistica è programmata per il prossimo 16 novembre a Cervinia con partenza e ritorno in giornata. Con lettera circolare apposita verranno indicati i particolari.

F.I.S.I. — Si possono prenotare in Sede (rivolgersi a Carlo Helchele) i bollini per la nuova stagione con prezzi differenziati: L. 1800 (L. 1500 più L. 300 per R.C.) per i soci nati entro l'anno 1953 e precedenti e L. 1500 per i soci nati nell'anno 1954 e seguenti. A parte è possibile stipulare un'assicurazione contro gli infortuni pagando un premio di 1450. Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Sede.

Notiziario. — Il notiziario del mese di ottobre è stato interamente dedicato allo scomparso Graziano Pastori. I soci ne riceveranno una copia; chi desidera averne altre, può richiederle in Sede.

Nuovi soci. — Il nostro benvenuto a: Alfredo Zulian, Giuseppe e Augusto Cazzola.

Lutto. — Il nostro socio e revisore Carlo Bilini, è stato colpito da un gravissimo lutto, la prematura perdita della affezionata moglie Marisa. Il Consiglio direttivo della F.A.L.C. ed i soci partecipano con animo commosso al suo grande dolore.

Fra gli escursionisti

GRUPPO CULTURALE O.M.

Corvinia. — In apertura della stagione sciistica si organizza la gita a Cervinia, dal 5 all'8 dicembre. Partenza in torpedone da via P. Leoni 3, ore 10 del 5 aprile; partenza per il ritorno, da Cervinia, ore 16.30 del giorno 8. Quota, comprendente viaggio a-r e pensione completa: L. 16.500 iscritti al Gruppo; L. 16.500 dipendenti non iscritti: L. 19.000 aggregati.

Spiritualità

Il fascicolo ottobre-dicembre della rivista diretta da Sandro Prada reca le indicazioni relative *ai concorsi ai premi di «Solidarietà alpina» e di «Spiritualità»*. *Seguono: Sandro Prada - Il Cristo universale di Theilard de Chardin; Osiride Pierucci - Montecassino; Angelo Abrate - Cesare Maggi, pittore di montagna; Severino Bessone - Le Pale di San Martino; Carlo Monti - Il Duca degli Abruzzi, principe esploratore; Eugenio Sebastiani - Il gatto ha fatto i gattini; Carlo Arzani - Il leprotto del Sissone.*

ARMANDO PASINI responsabile
Editori Fratelli Pasini

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

L'ECO DELLA STAMPA
Fondato nel 1901
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore: *Umberto Frugiuele*
Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: *Ecostampa* - Milano

Bitter CAMPARI questo è l'aperitivo!